QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	35	17—	140	75—	38—
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	20,50	12,50	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	30	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	30—	—	—	60—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10—	5—	—	24—	13,50	—
NOI E IL MONDO	16—	8—	—	27—	14—	—
TRAVASO DELLE IDEE	14—	—	—	25,50	—	—
IDEA COLONIALE	15—	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 14 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 2—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 114

Il "Norge„ partito da Roma, transvolato il Polo, tocca l'altro continente

PISA, ore 13.40 - Radiotelegrafano da Halifax (Nuova Scozia) che il "Norge„ è segnalato a 10 miglia da Punta Barrow.

L'aeronave attesa oggi a Nome

BERLINO, 13.

Le ultime notizie giunte da Oslo dicono che il *Norge* prosegue la sua rotta in favorevoli condizioni atmosferiche. Secondo le segnalazioni degli osservatorii meteorologici il dirigile incontrerebbe verso la fine del percorso alcune zone di nebbia, ma queste non sarebbero tali da destare preoccupazioni.

Il *Norge* è atteso per domani a Nome. Sul passaggio del *Norge* al Polo si hanno i seguenti particolari: Le tre bandiere sono state gettate sul polo geografico. Esse rimasero infisse sul ghiaccio sventolando fieramente. Il messaggio che annuncia il passaggio dal Polo è firmato da Amundsen, Ellswort e Nobile e dice che l'aeronave ha fatto tre volte crocera sul polo prendendo quindi la direzione di Punta Barrow.

I telegrammi pervenuti a Stoccolma e a Oslo la notte scorsa confermavano la fiducia che la spedizione Amundsen sarebbe questa volta riuscita a raggiungere la mèta prefissasi. Il *Norge* a mezzanotte si trovava a 89° di latitudine nord e 11° di longitudine est.

Il radiogramma che questa sera è stato inviato alla città di Nome nell'Alasca per chiedere che si tenesse pronto il maggior numero di persone possibile per agevolare l'atterraggio dell'aeronave, indica che anzichè a Punta Barrow questa farà la sua prima fermata a Nome.

Secondo notizie che giungono a Berlino pare infatti che il *Norge* abbia intenzione di proseguire oltre verso l'America. Questa notizia è interpretata a Berlino nel modo più favorevole poichè tutto ciò indica che il vento è buono e che la velocità è maggiore di quanto si poteva prevedere. Indica anche che la provvista di benzina a bordo è ancora abbondante. Si credeva a tutta prima che il *Norge* dovesse atterrare appena toccato il punto estremo dell'Alasca e cioè a Punta Barrow. Il *Norge* proseguirebbe invece per via aerea poichè altrimenti sorgerebbe il problema di portare l'aeronave sul continente.

A Nome approdano soltanto tre piroscafi all'anno e occorrerebbe quindi aspettare l'arrivo di una nave per riportare il *Norge*. Notizie che giungono da altra parte dicono però che appunto un piroscafo è in viaggio verso Nome per caricare il *Norge* e il suo equipaggio.

Amundsen preordina l'atterraggio alla piccola città di Nome (Alaska)

LONDRA, 12.

L'Agenzia Reuter *ha da Nome (Alaska): «Il Console di Norvegia ha ricevuto un messaggio da Amundsen il quale gli domanda di far trovare cento uomini pronti a prestare la loro opera per la manovra di atterraggio del* Norge *a* Nome.

Amudnsen aggiunge che comunicherà per radio l'ora del suo arrivo ed annuncia che, non appena sbarcato l'equipaggio, il dirigibile sarà sgonfiato e inviato agli Stati Uniti con un vapore.

Anche il simbolo del lavoro italiano è stato gettato sul Polo

Alla vigilia della partenza da Ciampino del dirigibile *Norge* le maestranze che avevano costruito l'aeronave affidarono al loro direttore colonnello ing. Nobile il gagliardetto del Sindacato fascista perchè lo portasse al Polo, simbolo di conquista spirituale del lavoro italiano.

Venute a conoscenza del telegramma che il colonnello Nobile, raggiunto il Polo, ha diretto allo Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche annunziando di avere adempiuto l'incarico affidatogli, le maestranze hanno inviato a mezzo dell'on. Livio Ciardi, Segretario generale delle Corporazioni Aziende dello Stato, del cav. Giuliano Pescosolido, Segretario del Sindacato nazionale, e del sig. Garibaldi Scalera, Segretario della Sezione dello Stabilimento Costruzioni Aeronautiche, il seguente telegramma al Capo del Governo:

S. E. Mussolini - Primo Ministro dell'Italia Imperiale - Roma.

«Il colonnello Nobile Umberto ha lanciato sul Polo il gagliardetto fascista donatogli dalle sue maestranze aderenti alla Corporazione Aziende dello Stato che ho l'onore di dirigere. Quale idea grandiosa in quel gesto di passione che è presagio ed augurio. Operai e tecnici dello Stabilimento entusiasti e commossi mi incaricano di presentare a Voi Duce il segno della loro fede incrollabile nella fortuna dell'Aquila romana. - Livio Ciardi».

Nobile, Amundsen ed Ellsworth al Capo del Governo

Sono pervenuti al Capo del Governo on. Mussolini i seguenti messaggi:

«*L'ordine ricevuto di lasciar cadere la bandiera italiana sul Polo Nord è stato eseguito oggi 12 maggio alle ore* 1.30 *di Greenwich.* F.to: Nobile.»

KINGSBAY, 11, ore 9.30.

«*Il* Norge *è pronto per il volo. Ci permettiamo di inviarvi il nostro rispettoso saluto con le nostre espressioni di riconoscenza per il grande interesse da dimostrato.*

F.to: Lincoln Ellsworth, Roald Amundsen».

Mentre il "Norge„ naviga nella "zona del silenzio„

Dal momento in cui il Norge ha lasciato il Polo è incominciato il vero compito che la spedizione di Amundsen, di Nobile e di Ellsworth si era prefisso: la esplorazione cioè — come anche ieri dicemmo — della cosidetta «Zona del silenzio», della vasta regione assolutamente sconosciuta che si protende dal polo verso l'Alaska e la cui formidabile barriera di ghiaccio ne aveva finora vietato l'accesso.

L'appellativo di «Zona del silenzio» è oggi quanto mai appropriato perchè gli apparecchi radiotelegrafici di bordo, capaci di diffondere le notizie degli avvenimenti per un raggio di 1500 chilometri, sono rimasti per un buon tratto a troppa distanza dalle basi riceventi di Russia, di Norvegia e d'America comprese entro questo raggio. Ecco perchè le notizie nella mattinata odierna sono mancate: ciò che era esattamente previsto e come lo stesso Amundsen, fin dal momento in cui il Norge partì da Roma, è andato via via ripetendo con grande insistenza per predisporre il mondo alla tranquilla e fiduciosa attesa.

Ma oramai il Norge, con la sua sicura navigazione si avvicina sempre più all'approdo di Punta Barrow: sta per rientrare nel raggio di comunicazione col mondo: e l'una o l'altra delle stazioni R. T. dell'Alaska — come Nome, Nulato, Fairbanks, Fort-Yokon, Fort-Gibbon ecc. — non potranno tardare a trasmetterci la parola tranquillante e lieta degli aeronauti vittoriosi.

La parola ultima pervenuta dopo che il Norge ha oltrepassato il «chiodo del mondo» — come gli esquimesi chiamano con espressione bizzarra e felice il Polo — per entrare nella «Zona del silenzio», è stata quella di Amundsen che ha radiotelegrafato al Console di Norvegia a Nome per pregarlo di tutto predisporre per l'atterramento del Norge colà.

Nome è la prima cittadina abitata sulla costa dell'Alaska, prospiciente allo stretto di Bering. Il radiotelegramma di Amundsen lascia supporre che si voglia evitare dagli aeronauti l'atterramento a Punta Barrow per dirigersi direttamente su Nome ultimissima tappa del viaggio fantastico. Ciò è una conferma che in quel momento l'aeronave aveva ancora eccellenti riserve di olio e di benzina: tali da garantire la possibilità del più lungo volo. E questa possibilità, per le ragioni che esponemmo ieri, non può esser venuta meno.

Comunque, è già tutto preordinato anche per la eventualità dell'atterramento a Punta Barrow, dove d'ordinario in questa stagione non si trovano che una trentina di esquimesi al massimo. Ma anche se Amundsen non avesse provveduto a far affluire tempestivamente a Punta Barrow la quantità di uomini necessaria alle manovre di agganciamento del dirigibile — cosa che non è neppur lecito supporre — non bisogna dimenticare che il Norge dispone di mezzi propri. E' munito cioè di speciali sacchi di ammarraggio e di ancorotti manovrabili da bordo a mezzo di un verricello. Ottenuto un ancoraggio abbastanza solido, un attrezzatore discenderebbe a mezzo di una piccola navicella in vimini, manovrabile come le teleferiche, a mezzo del verricello di bordo lungo i cavi di ancoraggio, e faciliterebbe da terra la manovra di accostamento al terreno, permettendo quindi agli altri componenti l'equipaggio di raggiungere il suolo.

Subito dopo la bella aeronave verrebbe smontata. L'involucro sarebbe sgonfiato. Le varie parti del Norge sarebbero caricate su slitte e trasportate a Nome per il ritorno in Europa. E la spedizione sarà terminata.

Wilkins incontrerebbe il "Norge„ nelle opposte rotte sul 154° meridiano

MILANO, 13.

Il *Corriere della Sera* ha da Fairbanks: «Un radio telegramma del capitano Wilkins è arrivato qui ieri sera alle 23.45».

E' questa la prima volta che si hanno notizie del capitano Wilkins. Egli dice che sta aspettando che la nebbia si diradi prima di riprendere la partenza per Punta Barrow. Potrà quindi anche darsi che egli abbia ad incontrarsi a 300 o a 400 miglia a nord di Barrow con il *Norge* perchè seguono entrambi la medesima longitudine e le due navi dell'aria hanno visibilità di almeno 150 miglia.

Il gagliardetto fascista che Nobile gettò sul Polo

Il Direttorio Nazionale del Partito nella riunione di ieri sera nell'inviare il saluto dei fascisti d'Italia ha ricordato che un gagliardetto delle «camicie nere» sventola insieme al vessillo della Patria sulle nevi eterne del Polo.

Bisogna ricordare: qualche giorno prima della partenza del «Norge» una rappresentanza del Fascio di Grotte di Castro si recò all'Aeroscalo di Ciampino per il rito semplice e che pur aveva profondo e grande significato spirituale.

I fascisti di Grotte di Castro recavano al colonnello Nobile, un brano del loro Gagliardetto, una piccola striscia di stoffa tricolore affinchè essa fosse posta a simbolo di conquista e di fede sulle nevi eterne, sui ghiacci che mai il sole discioglie.

Il Segretario del Fascio pronunziò allora un breve discorso poichè vana è la parola per gli uomini d'azione e di opere: poche parole egli disse ma in esse fiammeggiava tutta la sua passione, la certezza che l'eroica impresa avesse il successo che ora ha avuto.

L'ing. Nobile rispose ai fascisti. Egli disse che era un onore per lui assumere un simile incarico. «Farò tutto il possibile per adempierlo. Il vostro gagliardetto, se Iddio ci assisterà, sarà lasciato cadere sulla terra che prenderà il nome da Mussolini. Viva l'Italia».

Al colonnello Nobile venne poi offerta una pergamena che ricordava il rito compiuto e che recava le firme dell'Ispettore di Zona prof. Marino Lazzari e del Direttorio di Grotte di Castro.

Iddio ha assistito gli uomini: il brano di stoffa che è un po' l'anima di tutti i fascisti d'Italia sventola ora al Polo.

Il rito è compiuto.

IMPROVVISA CRISI IN POLONIA

Il moto insurrezionale del Maresciallo Pilsudski e le dimissioni del Gabinetto Witos

Il maresciallo Pilsudski

La prima notizia...

VARSAVIA, 13.

L'*Agenzia Telegrafica Polacca* pubblica:

Giunge notizia dalle provincie che alcuni reggimenti marciano verso Varsavia per mettersi agli ordini del maresciallo Pilsudski.

Il Presidente della Repubblica ha lanciato agli ammutinati un appello per richiamarli all'obbedienza.

I gravi fatti odierni rappresentano l'epilogo del fermento che da lungo tempo serpeggiava nell'esercito.

...e i primi particolari

PARIGI, 13.

L'*Agenzia Havas* riceve da Cracovia le seguenti informazioni circa la rivolta in Polonia:

Nella notte di ieri, bande armate di nazionalisti hanno assalito il domicilio del Maresciallo Pilsudsky a Suleyudivo. Il 7.o reggimento ulano, accorso, ha disperso le bande. Quando la notizia è stata conosciuta a Rembertow dove si trovavano truppe devote al Maresciallo Pilsudsky queste si sono sollevate contro il Governo e oggi alle 16 con il Maresciallo alla testa, si sono dirette su Varsavia. Le truppe sono formate da due battaglioni di fanteria e da uno squadrone di cavalleria.

Pilsudsky s'insedia a Varsavia

VARSAVIA, 13.

Il Presidente della Repubblica ha avuto un colloquio con il maresciallo Pilsudsky che però non ha condotto ad alcun risultato.

In seguito a tale fatto parte della guarnigione di Varsavia è passata agli ordini del maresciallo Pilsudsky che si è insediato al comando dello Stato maggiore ed ha fatto occupare dalle truppe i punti strategici della città.

Witos si sarebbe dimesso

PARIGI, 13.

L'Agenzia Havas *ha da Berlino:*

Secondo, notizie giunte all'Agenzia Wolff dal confine polacco i combattimenti si sarebbero svolti nel pomeriggio di ieri nelle vie della capitale polacca. I partigiani del maresciallo Pilsudski avrebbero infine occupato il Ministero degli interni e la Presidenza del Consiglio e marcerebbero ora verso il palazzo del Belvedere residenza del Capo dello Stato. Il Gabinetto Witos si sarebbe dimesso. Le comunicazioni telefoniche e telegarfiche con la Polonia sono tagliatae.

Il Ministro a Roma a colloquio con Mussolini

Il Ministro di Polonia a Roma si è recato stamane a Palazzo Chigi, dove è stato ricevuto dal Capo del Governo S. E. Mussolini, col quale ha avuto un colloquio di oltre un'ora.

Lo sfondo della situazione

Il colpo di testa del Maresciallo Pilsudski non può sorprendere del tutto chi ha seguito il duro travaglio (sociale, economico e finanziario) del dopo guerra in Polonia. Risolto il problema politico di fronte all'estero — con l'unificazione — son rimasti a risolvere gravissimi problemi che ancora per qualche tempo — speriamo sia breve — non daranno pace alla giovane Repubblica.

Quali le ragioni del movimento capitanato dal Pilsudski? Esaminiamole brevemente.

Col Presidente del Consiglio Witos — appena salito al potere dopo le dimissioni di Skrzynski — egli ha un fatto personale. Il Witos, ora capo del partito nazionale dei contadini — in una parola di un partito conservatore — militò un tempo anche lui nel partito socialista e fu allora amico politico del Maresciallo. Fino al 1923, fino a quando cioè, modificate le sue idee, Witos salì la prima volta al potere. Pilsudski sdegnosamente si appartò dalla vita politica, negando ogni collaborazione governativa.

A Witos seguì Grabski e poi Skrzynski: il Gabinetto Grabski un Ministero più che altro di tecnici; il Gabinetto Skrzynski un Gabinetto di coalizione, includente perciò anche membri socialisti. Scoppiata l'ultima crisi di Gabinetto col ritiro dei socialisti e risalito al potere Witos, Pilsudski si è trovato direttamente di fronte il più combattuto avversario politico, personificazione di un'opposta concezione di governo.

C'è altre circostanze da tener presenti. Il Ministro delle Finanze, Dziechowski, già membro del Gabinetto Skrzynski, da tempo combatte per una ragionevole riduzione — fra le altre — delle spese militari che hanno fino ad ora assorbito molta parte delle deboli risorse del bilancio. Ciò naturalmente non poteva non creare malcontento nelle fila dell'esercito, e non è arbitrario il pensare che il Pilsudski abbia sfruttato questo stato di cose, dato che il suo passato militare ha trovato sempre un'eco nel cuore dell'esercito.

Ma non basta occupare Varsavia e riscuotere la fiducia delle truppe per rendersi a lungo padrone del paese. Nè i tedeschi, nè i russi hanno violato le frontiere. I nemici della Polonia in questo momento sono: il deprezzamento dello «zloty»; le gravi condizioni del bilancio; la inadeguata attrezzatura industriale della Nazione, che pure nel sottosuolo e nelle foreste ha immense ricchezze. E son nemici questi che si affrontano con ben altre armi che con le mitragliatrici e le baionette! Ora, di fronte a questi urgenti bisogni del paese, è lecito domandarsi: — Quali sono i rimedi che il Maresciallo si appresta ad offrire alla Polonia? A che cosa tende il colpo di testa? Quali i pratici propositi costruttivi del vecchio condottiero?

Tutte domande alle quali non siamo pel momento in grado di dare una risposta.

Tuttavia c'è da sperare che il conflitto non si trasformi in una guerra civile. Witos è uomo moderato; il Presidente della Repubblica poi è un vecchio compagno di studi di Pilsudski: insieme frequentarono l'Università (intorno al 1890) e tutti e due furono «magna pars» di quel movimento socialista patriottico — patriottico, si noti — che con ininterrotti moti rivoluzionari tenne desta la coscienza polacca fino al momento della unificazione.

E' probabile che il facile ingresso di Pilsudski a Varsavia sia conseguenza dei suoi vecchi rapporti personali col Presidente della Repubblica. E' necessario attendere che notizie più particolareggiate ci dicano fino a qual punto le nostre supposizioni sono esatte.

G. PUCCIO

L'arrivo a Manilla degli aviatori spagnoli

MANILLA, 13.

Gli aviatori spagnoli capitani Gallarsa e Loriga sono arrivati ieri alle 11.30, terminando così il loro grande volo di dodici mila miglia da Madrid alle Filippine, iniziato il cinque aprile.

DOPO LO SCIOPERO INGLESE

Gl'insegnamenti d'un tentativo rivoluzionario

La sentenza del giudice Astbury

Siamo d'accordo che lo sciopero generale britannico non è finito per la sentenza del giudice Astbury. In questa sentenza è stato affermato il principio che chiunque prenda parte ad uno sciopero generale, proclamato senza preavviso e a scopo di solidarietà con un altro sindacato, compie un atto illegale che lo priva dei diritti e dei privilegi confermati dalla legge 1906 in favore dei sindacati operai.

Lo sciopero è finito, perchè nel conflitto di forze il Congresso della *Trade Unions* ha dovuto riconoscere che lo sciopero generale non si può mantenerlo che con fini rivoluzionari. E quando diciamo fini rivoluzionari non pensiamo particolarmente ai conflitti delle strade, ma alla realizzazione compiuta dallo stesso *sciopero generale*, il quale, anche se non accompagnato da episodi di violenza, è esso stesso un fatto organico di massima violenza, in quanto tende a sospendere la vita della Nazione e dello Stato, per condurre entrambi alla capitolazione. Ci vuole infatti tutta la connaturata stupidità della sociademocrazia nostrana per stemperarsi di ammirazione di fronte al ridotto numero di violenze, verificatesi in Inghilterra, perdendo di vista il fatto sostanziale della violenza dello sciopero generale, che ha sempre fini esclusivamente politici, e risponde ad un'intima legge rivoluzionaria. Tanto vero che uno sciopero generale si considera *fallito* quando appunto deve cessare o per resistenza altrui o per impotenza propria o per tutt'e due insieme. Il Consiglio delle *Trade Unions* ha deliberato la cessazione, quando ha dovuto constatare che nè poteva continuare nè allargare lo sciopero ad altre categorie essenziali per ottenere la capitolazione dell'avversario.

Tuttavia la sentenza del giudice Astbury che cosa significa? Significa che è necessario ritrovare un principio di arresto alla libertà di organizzazione e di sciopero, le quali sono connesse e non possono non condurre a quelle conclusioni, che oggi sono state constatate e sofferte in Inghilterra. E cioè lo Stato deve essere difeso, perchè la norma liberale è impotente a difenderlo.

Questo principio appunto il Fascismo ha recato con sè, ponendolo in atto prima che in legge; facendone realtà appassionata, viva e difficile, prima di renderlo norma. Questo principio il Fascismo ha saputo derivare dagli urti della crisi del dopoguerra in Italia, ma anche e soprattutto da una nuova capacità di società e di stato, che supera le strette norme conservatrici.

Questo principio oggi l'Inghilterra liberale, in una crisi gravissima, e le cui conseguenze appariranno in vari aspetti, comincia a intravvedere e raggiungere, almeno in una fase difensiva. Vedremo se e come sarà percorso il cammino che il Fascismo si è costruito.

Certo la sentenza del giudice Astbury è il primo atto col quale si è tentato di porre una norma per arrestare le fatali conseguenze anarchiche delle posizioni liberali del regime demoparlamentare. Questo è chiaro.

Conseguenze dello sciopero inglese

LONDRA, 13, ore 5,16.

(Engely). — Il più formidabile sciopero che mai si sia verificato in Inghilterra è terminato, come da noi era stato previsto, più rapidamente di quello che generalmente si credeva, con un compromesso.

Lo Stato doveva salvare il principio dell'autorità e le "Trade Unions„ dovevano salvare il principio della difesa della classe dei lavoratori.

Le conversazioni ufficiose, delle quali già ho telegrafato, avvennero tra Sir Herbert Samuel e le "Trade Unions„ con conclusioni che sostanzialmente rappresentano una vittoria per i minatori. Una volta chiarita, sia pure ufficiosamente la vertenza, il Congresso delle "Trade Unions„ si è arreso alla volontà dello Stato ordinando in modo ufficiale la cessazione dello sciopero senza porre per questo alcuna condizione.

Se dunque formalmente lo Stato ha vinto, sostanzialmente le "Trade Unions„ hanno raggiunto lo scopo per il quale secondo le stesse loro dichiarazioni fecero lo sciopero generale e il compromesso balza evidente.

I risultati dello sciopero

I risultati sintetici dello sciopero sono: Repressione e probabilmente fine del movimento comunista affermatosi in questi ultimi tempi in modo abbastanza inquietante nel movimento laburista e particolarmente nelle "Trade Unions„; Allargamento della divergenza nei fini e nella tattica tra il movimento parlamentare laburista e il movimento "trade unionistico„, fatto che con ogni probabilità porterà una scissione o per lo meno una revisione delle idee e degli uomini del Partito;

Dimostrazione palese dello spirito della Chiesa cattolica e di quella protestante. Infatti mentre il cattolico cardinal Bourne ha insistito per una incondizionata obbedienza all'autorità statale, l'arcivescovo Canterbury ha criticate ambedue le parti applicando l'usuale concezione mentale, insita nel [illegible]

testantesimo, di una libera critica non curante del principio di autorità;

Dimostrazione palmare della incapacità del sistema costituzionale liberale ad inquadrare nello Stato moderno forze sindacali, niente, per esempio, essendovi stato di più curioso che vedere da una parte un "attorney generale„ come Sir Douglas Hogg sostenere il principio che lo sciopero generale è illegale e da un'altra parte un "ex attorney generale„ come Sir Slesser sostenere il principio che lo sciopero generale è perfettamente legale.

Il circolo vizioso del liberalismo costituzionale risulta del resto dalle dichiarazioni fatte dallo stesso Baldwin che nei suoi messaggi riconosceva il diritto delle "Trade Unions„ ad occuparsi di questioni economiche ma non di sovrapporsi politicamente all'autorità statale, senza peraltro spiegare quale dovesse esser il mezzo delle "Trade Unions„ per far valere i loro diritti o i presunti diritti economici senza entrare nel campo politico.

Altri ammaestramenti dello sciopero

Gli "Emergency acts power„ non inferiori per rigidità, sebbene apparentemente più dissimulati, del nostro stato d'assedio, è l'ultima disposizione già telegrafatavi che vieta praticamente alle "Trade Unions„ di ricevere fondi da enti stranieri lasciando alla discrezione del Segretario di Stato di giudicare, è di una severità non inferiore a certi tanto biasimati provvedimenti fascisti.

La libertà di stampa apparentemente mantenuta è stata realmente soppressa, giacchè per una tacita intesa i giornali e i bollettini concordavano tutti nel dire le stesse cose e il giornale ufficiale od ufficioso ha sofferto di strane deficienze tecniche. Notevole a questo proposito la subitanea inesperienza della "British Gazette„, inesperienza che non le permise di pubblicare il messaggio dell'arcivescovo di Canterbury in certa misura ostile al Governo, e notevole anche il ritardo nello stampare le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da Sir Slesser nelle quali si affermava che lo sciopero generale è perfettamente legale.

Indebolimento del laburismo e del Governo

Dal punto di vista politico sia il laburismo che i conservatori escono indeboliti, il primo perchè ha irritato il pubblico con lo sciopero, i secondi perchè il Gabinetto conservatore dopo aver per dieci mesi pagato il sussidio alle miniere, sussidio costato trenta milioni di sterline, dopo lo sciopero generale si trova costretto a continuare a pagare il sussidio e a persistere nelle trattative.

Ma lo sciopero sopratutto ha messo in luce le magnifiche qualità vitali del popolo britannico. Questo popolo ha ancora lo stesso midollo spinale delle antiche compagnie dei mercanti avventurieri che fondarono l'impero. Scoppiato lo sciopero il popolo inglese, disorientato in principio, ha cominciato lentamente ad organizzarsi per un nuovo sistema di vita che avrebbe potuto durare quanto era necessario per vincere, applicando lo stesso istinto di razza che applicò allo scoppio della guerra europea. Lo sciopero infine ha fatto fare un passo gigantesco al fascismo. Traduco infatti dalla "Fascist Gazette„ di questa sera:

"Il fascismo riconosce il bisogno e il valore delle "Trade Unions„ ma crede che il sindacalismo contro lo Stato deve esser sostituito da un sindacalismo dentro lo Stato, un sindacalismo che subordini i desideri della classe ai bisogni della Nazione in pace o in guerra. Per la prima volta i fascisti britannici vedono chiaro nel problema e certamente faranno strada giacchè il momento psicologico è in loro favore.. „

Il "memorandum„ dell'accordo

Eccovi un sunto del "Memorandum„ ufficiosamente concordato da Sir Herbert Samuel col Consiglio generale del Congresso delle "Trade Unions„ in rapporto alla disputa mineraria, che determinò Arthur Pugh, presidente del Congresso delle "Trade Unions„, a dare ufficialmente, in modo incondizionato, l'ordine di cessazione dello sciopero generale.

Le trattative in rapporto alle condizioni dell'industria mineraria saranno riprese e il sussidio statale sarà prolungato per quel ragionevole periodo di tempo che sarà necessario. Verrà istituito un ufficio nazionale per le paghe, il "National Wages Board„, che comprenderà i rappresentanti delle due parti, un individuo neutro ed un presidente indipendente. Non vi sarà revisione dei salari senza adeguate assicurazioni che le misure di riorganizzazione proposte dalla Commissione reale saranno effettivamente adottate. A questo scopo verrà dal Primo Ministro formata una commissione nella quale saranno inclusi i rappresentanti dei minatori e l'ufficio di questa commissione sarà quello di cooperare col Governo nella preparazione delle misure legislative e amministrative del caso.

I salari più bassi resteranno inalterati. Finchè vi saranno disoccupati disponibili non saranno presi nuovi lavoratori di età superiore ai diciotto anni. Rapida costruzione di case per uso dei minatori trasferiti da una area ad un'altra.

Rispondendo a Macdonald, Baldwin ha detto per incarico del completo gabinetto che avrebbe riaperto le trattative tra proprietari e minatori il più rapidamente possibile allo scopo di raggiungere un "settlement„ definitivo. Notevole, come chiaro indizio della politica di Baldwin il seguente punto del suo discorso riferentesi allo sciopero. **Questa è una vittoria del buon senso e non di una parte del Paese ma a vantaggio di tutto il paese.** Baldwin ha aggiunto: **E della massima importanza in un momento come questo che tutto il popolo britannico** guardi non indietro ma avanti e noi dovremo ricominciare il nostro lavoro con uno spirito di cooperazione, lasciando dietro di noi ogni spirito di malizia e di vendetta.

Il bilancio della Giustizia alla Camera

La seduta di ieri

La seduta è aperta dal vice-presidente on. GIUNTA, che debutta così nel suo nuovo alto ufficio.

Esaurite le formalità d'inizio, si passa subito allo svolgimento delle

Interrogazioni

CAVALLERO (Sottosegretario alla Guerra) ricorda all'on. Guglielmi che già nel discorso tenuto in sede di discussione del bilancio della Guerra ebbe ad assicurare la Camera della cura che il Governo intende porre alla difesa e al miglioramento del patrimonio ippico nazionale, a favore sopratutto delle nostre scuole di equitazione e della nostra ufficialità.

Lo stesso Sottosegretario CAVALLERO dichiara all'on. Lantini che il Ministero della Guerra riconosce tutto l'alto valore politico e spirituale dell'educazione alpinistica, epperò le benemerenze dei sodalizi che la promuovono: specie del *Club Alpino* e dell'*Associazione nazionale alpini*.

Il Ministero non vede però la necessità di riconoscere ai sodalizi stessi una funzione parastatale nella conduzione e manutenzione dei rifugi alpini, dato che ciò non gioverebbe in maniera pratica all'incremento dello sport alpino. Così pure la proposta di accordare due viaggi annui a tariffa militare ai singoli soci dei sodalizi in questione non può essere accolta per ragioni di indole amministrativa, mentre il dicastero delle Comunicazioni concede congrue riduzioni per i viaggi in gruppo, e a scopo escursionistico degli appartenenti a società alpinistiche.

Conversioni in legge

La Camera approva poi senza discussione la conversione in legge di vari progetti fra i quali i seguenti:

Conversione in legge del R. Decreto 7 febbraio 1926, n. 210, che approva la convenzione aggiuntiva 8 gennaio 1926, conclusa con la Società Anonima Navigazione Aerea, per il transitorio esercizio della linea aerea commerciale Roma-Genova-Barcellona su diverso itinerario (Genova-Roma-Napoli-Palermo);

Conversione in legge del R. decreto 14 gennaio 1926, n. 129, che modifica l'art. 3 del R. decreto-legge 10 maggio 1925, n. 1150 concernente la prima composizione dei ruoli del Corpo equipaggi della Regia aeronautica;

Conversione in legge del R. decreto-legge 10 febbraio 1926, n. 206 relativo a provvedimenti economici a favore degli ufficiali e dei sottufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e delle altre forze armate dello Stato;

Conversione in legge del R. decreto-legge 11 aprile 1926, n. 663, che modifica la misura della indennità militare istituita per gli ufficiali della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale in servizio permanente.

Si riprende di seguito la discussione generale su

Il bilancio della Giustizia

L'on. Sandrini

L'on. Giunta dà la parola per primo all'on. SANDRINI, il quale premette che il campo della discussione di tale bilancio è stato ampiamente mieluto dalla relazione, che prova l'alta competenza di coloro che la hanno stesa. Ma il bilancio della giustizia può essere esaminato sia dall'uomo politico che dal giurista, ed egli si propone di dare uno sguardo sintetico alla poderosa opera a cui si è accinto il Ministro Guardasigilli on. Rocco. La multiforme attività del Guardasigilli, così feconda di bene — continua l'oratore — si avvia verso la soluzione di un importante problema quale è quello della riforma dei codici.

Occorre, però, anche accennare a quella parte della politica generale della giustizia che riguarda i rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Parroci e Vescovi non trascurano occasione di lodare e dichiararsi soddisfatti del nuovo stato di cose. Venendo a parlare, poi, da vicino dei funzionari dell'ordine giudiziario, l'on. Sandrini si trattiene lungamente sui primi di tali funzionari, ossia i giudici conciliatori, i quali in questi giorni hanno tenuto in Roma un congresso, che ebbe l'onore di essere inaugurato dall'on. Rocco. I giudici conciliatori hanno tradizione spiccatamente italiana, napoletana in modo speciale, ed egli sostiene la necessità che si aumenti le competenze per i giudizi a loro sottoposti. Crede opportuno che si aumenti la competenza anche nei riguardi dei pretori: tutti provvedimenti che preparerebbero lentamente il campo alla istituzione del giudice unico, di cui si parla con insistenza. Con una solida preparazione ed una sottile selezione, si potrà formare un magistrato italiano veramente degno delle sue tradizioni.

Non sono d'accordo — seguita sempre l'on. Sandrini — con l'on. Geremicca, per quel che riguarda il distacco della carriera del Pretore da quella degli altri giudici. Si verrebbe solamente a costituire un doppione inutile del giudice conciliatore.

Anche per i giudizi commerciali, egli ritiene che non sia opportuno sottrarli alle giurisdizioni ordinarie.

Infine ricorda al Ministro Guardasigilli le provvidenze necessarie per curare i minorenni traviati.

L'on. GIUNTA è a questo punto sostituito dall'on. CASERTANO. Sono quindi presentati i tre disegni di legge per il riordinamento della Marina da guerra.

L'on. Verdi

L'on. VERDI presenta il seguente ordine del giorno: La Camera fa voti: 1.o che sia adottato un più semplice e rigido sistema per assicurare al Bilancio della Giustizia i proventi delle pene pecuniarie e il ricupero delle spese di giustizia; 2.o Che si proceda con la maggiore rapidità possibile alla riforma del nostro sistema penitenziario sulla base del lavoro da cui deriverebbero i vantaggi morali e sociali nonchè materiali per l'Erario; 3.o Che tutti i maggiori proventi che potranno essere realizzati dall'Amministrazione della Giustizia siano destinati al miglioramento economico dei magistrati; 4.o Che sia intanto ripristinata ai magistrati l'indennità di carica.

L'on. Giuseppe Morelli

L'on. Giuseppe MORELLI fa voti che il Ministro della Giustizia voglia considerare la opportunità del ripristino di alcune fra le Preture soppresse, più lontane dalla sede della Pretura alla quale furono aggregate riconoscendo gli evidenti danni ai quali la soppressione ha dato luogo.

L'on. Soleri

L'on. SOLERI dichiara che ha creduto doveroso riguardo prendere la parola nella discussione generale, affinchè il Guardasigilli on. Rocco possa dare i chiarimenti e le risposte necessarie ad alleggerire lo stato di preoccupazione che si è venuto formando in seguito alle recenti disposizioni sugli albi degli avvocati e procuratori.

L'on. SOLERI in ultimo rende omaggio alle tradizioni di fierezza degli avvocati italiani.

Il Ministro Rocco presenta il disegno di legge concernenente la disciplina degli sfratti.

Un saluto ai transvolatori del Polo

Chiede la parola l'on. LOCATELLI. Egli dice: Onorevoli Colleghi, il messaggio laconico giunto per l'etere vibrante come l'animo dei volatori, ci annuncia che il dirigibile «Norge» ha varcato il Polo. (*I Ministri e i deputati si levano in piedi e applaudono a lungo*).

La Nave va verso la sua ultima meta; il sogno audace è compiuto. E noi pensiamo con un brivido di commozione a quella nave creata dal genio e dal lavoro italiano.

Da questa Camera, interprete del sentimento di tutti gli italiani mandiamo agli eroi del «Norge» il nostro più fervido saluto e il nostro augurio. (Nuovi e vivissimi applausi).

CASERTANO. Dà lettura del telegramma inviato dal Comandante Nobile alla Presidenza della Camera prima della partenza dell'aeronave da Roma. Quindi si dichiara orgoglioso di accettare la proposta dell'on. Locatelli. (Applausi).

FEDELE, Ministro dell'Istruzione dice: In nome del Governo mi associo al fervido saluto della Camera agli eroici transvolatori del Polo. Ancora una volta il genio e l'ardimento italiano segnano nella storia del Paese una pagina di gloria. (Vivissimi applausi).

La seduta è tolta alle 17.55.

La riforma dei Codici

Si è parlato con insistenza in questi giorni della riforma dei codici, i progetti di alcuni dei quali sono già a buon punto e sottoposti al definitivo esame del Ministro Guardasigilli, mentre altri sono ancora allo studio.

Siamo in grado, ora di poter dare precise informazioni ai nostri lettori sullo stato dei lavori delle varie Commissioni per la riforma.

Riguardo ai codici penale e di procedura penale, per incarico del Ministro Rocco e sotto la sua immediata sorveglianza, alcuni esperti della materia studiano alacremente per la compilazione di uno schema di progetto.

Il nostro codice, dopo 37 anni di vita è vecchio in molte parti, e non risponde più alle esigenze dei nuovi tempi e dei progressi della scienza criminale, ed il nuovo, di cui si sente da tutti la necessità imperiosa, sarà certamente degno della bella tradizione penalistica italiana.

Questo per quanto attiene ai codici penali.

Per il codice civile, di procedura civile, di commercio e della marina mercantile, con decreto Reale venne costituita una Commissione presieduta dal Ministro Guardasigilli e divisa in quattro sotto-commissioni.

Quella per il codice civile — presieduta dal sen. Scialoja — continua rapidamente i suoi lavori.

Per quanto riguarda il primo libro — delle persone — varie questioni sono state già esaminate, discutendo i relativi progetti: così per la tutela e la capacità delle persone fisiche.

Una delle maggiori e più interessanti novità, che saranno introdotte nel codice, consiste nella parte che riguarda le persone giuridiche e gli enti di fatto, di cui non vi era prima cenno.

E' da notare ancora che, con tutta probabilità, i giuristi italiani si metteranno di accordo con i giuristi francesi per avere un codice comune sulle obbligazioni, e già al riguardo rapresentanti della sotto-Commissione suddetta hanno tenuto delle vere sessioni a Parigi con i giuristi francesi.

Gli studi vengono anche rapportati alla legislazione delle nuove provincie, e così sarà possibile estendere il nostro Codice.

I progetti che riguardano le altre questioni saranno quindi rapidamente discussi e la sotto-Commissione spera in breve di aver esaurito il primo dei tre libri che compongono il codice civile.

Anche per il codice di procedura civile, i lavori della sotto-Commissione relativa — presieduta dal sen. Mortara — sono a buon punto. Il testo e la relazione del primo libro sul procedimento di cognizione sono già stati presentati a S. E. il Ministro Rocco per un ultimo esame.

Una terza sotto-Commissione, presieduta dal sen. D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione, si è occupata del codice di commercio.

Il testo del progetto e della relazione, edito a cura della Tipografia dello Stato e posto anche in vendita, fin dal dicembre dello scorso anno fu consegnato a S. E. il Guardasigilli.

Il codice per la marina mercantile, poi, è oggetto di uno studio acuto e minuto di una sotto-Commissione, composta di elementi della Marina da guerra e mercantile, professori di diritto e giuristi, presieduta dal Presidente del Consiglio di Stato, senatore Perla.

I lavori per questo codice, che attesteranno nel mondo intero a quale fiorente sviluppo sia giunta una così delicata ed importante branca del diritto, proseguono alacremente, tenendo specialmente conto delle enormi difficoltà che ci sono da superare, per l'esame particolare che richiedono le leggi speciali e le convenzioni internazionali.

Il nuovo codice assurgerà, insomma, all'importanza più che di un semplice codice marittimo a quella di un vero e proprio codice della navigazione.

Il Governo, infine, ha testè chiesto alla Camera, l'autorizzazione di provvedere alla riforma della legislazione penale militare.

Le esperienze dell'ultima guerra forniranno i criteri informativi delle nuove disposizioni, che sostituiranno quelle del codice penale militare — che risale al 1869 — le cui deficienze si palesano oggi in tutta la loro complessa gravità.

La necessità di tale riforma del resto appare spontanea, quando si pensi alla contemporanea riforma dei codici penali ordinari.

Nuove istituzioni poi, come l'Aeronautica e la Milizia Nazionale, richiedono disposizioni adatte, che si coordineranno alla riordinata e solida difesa di tutti i corpi armati, la cui opera dovrà essere garantita colle necessarie funzioni anche dalla legge militare.

I progetti di tutti i codici, nel loro testo definitivo, sottoposti dalle sotto-Commissioni all'approvazione del Governo, saranno in ultimo presentati alle Commissioni parlamentari, che illustreranno alla Camera i progetti stessi, per la loro conversione in legge.

Imbarchi per allievi capitani

Il Segretario Generale dell'Associazione Marinara Fascista, cap. Ciro Marinelli, volendo iniziare l'attuazione dell'importantissimo programma della sistemazione degli allievi ufficiali, ha preso opportuni accordi col Commissario della Cooperativa «Garibaldi», cap. Mario Taddei, per imbarcare un certo numero di essi (dodici in tutto) su velieri della Cooperativa stessa.

Questo in attesa che il programma possa avere un ulteriore, più organico sviluppo.

Questa decisione viene in buon punto per avviare un problema, che minacciava di diventare gravissimo, alla necessaria risoluzione e lascia bene sperare per il futuro sviluppo di un interessantissimo programma, già allo studio presso il Ministero delle Comunicazioni, che vuole riallacciare idealmente e sostanzialmente, i problemi della scuola a quelli della nave.

I primi due velieri partiranno, tra giorni, da Genova, un terzo veliero partirà verso la fine del mese in corso.

Gli interessati rivolgano, sollecitamente, domanda d'imbarco, alla segreteria generale della Associazione Marinara Fascista, Corso Oddone n. 2.

STILE FASCISTA

Gli aggettivi

Una volta la sovrabbondanza degli aggettivi era caratteristica esclusiva dei cronisti, degli scrittori di «colore» e degli inviati speciali: oggi il primato si è trasferito invece in certe zone della gerarchia fascista.

Il segretario federale o locale è infatti nei manifesti, nelle concioni conviviali, nei comizi, negli articoli laudativi con fotografi che settimanalmente appaiono sul foglio del partito, qualificato con alcuni dei seguenti aggettivi, a scelta: magnifico, audace, intrepido, ardito, animoso, valoroso, eroico, prode, animatore, suscitatore, invitto, invincibile, onnipotente, ecc. ecc.

Se il gerarca è persona modesta il termine preferito è «infaticabile»; se è un chiacchierone lo si chiama volentieri «silenziario»; se ha qualche brama insoddisfatta d'indole elettorale e deputatizia è colui «che tutto ha dato senza nulla chiedere».

Siamo insomma nel campo del più vieto esibizionismo che talvolta si alimenta con la tacita connivenza del gerarca cui intimamente piace (tutti i gusti son gusti) di essere apostrofato con le suddette batterie di titoli iperbolici.

Occorre dunque ristabilire anche nel linguaggio il senso della misura e delle proporzioni. Che i gregari siano non solo ossequienti alle norme disciplinari, ma soddisfatti e lieti dell'opera dei dirigenti è ottima cosa: ciò non autorizza tuttavia a distribuire con troppa generosità certi titoli che, seppure, vanno tenuti in serbo per le grandi occasioni.

Del resto siamo sempre alla solita morale: chi ha nel partito posti di responsabilità non deve correr dietro agli incensi passeggeri più o meno interessati, ma attingere solo dal pronto e fervido adempimento dei suoi doveri quella soddisfazione e quel godimento spirituale che è il premio migliore di ogni più aspra fatica.

Certi aggettivi cancelliamoli dunque dal dizionario fascista.

Non seccare il prossimo

MILANO, 13.

Il *Popolo d'Italia*, sotto il titolo «Non seccare il prossimo», scrive:

«*La* Tribuna *ha toccato ieri con molta discrezione ma con sufficiente chiarezza il problema delle eccessive e asfissianti raccolte di fondi per beneficenza e per scopi interni che i singoli Fasci fanno nelle città e nei paesi. Il problema è tutt'altro che trascurabile, e si presta a considerazioni di vario genere, politiche e morali*».

Il giornale quindi, dopo aver rilevato che il sistema della raccolta è divenuto veramente noioso per tutti, dice che se si vogliono rendere omaggi e manifestazioni a Tizio o a Caio, coloro che promuovono le manifestazioni stesse dovrebbero affrontare di tasca propria, senza disturbare il prossimo, le relative spese. E conclude:

"I fasci debbono promuovere opere di assistenza, di beneficenza, di cultura, di sport, e per quelle soltanto chiedere aiuti al grande pubblico, il quale, se fatto convinto della bontà della iniziativa, non sarà avaro di appoggi„.

Il Re fra deliranti dimostrazioni popolari

inaugura il monumento ai caduti di Matera

MATERA, 13 — Vibrante, entusiastica è stata la dimostrazione resa al Sovrano al suo arrivo fra noi dove com'è noto era stato invitato unitamente a S. E. Volpi a presenziare l'inaugurazione del monumento ai nostri caduti.

Oltre 30.000 persone si calcola siano intervenute per l'occasione dai centri grandi e piccoli della provincia per rendere onore all'Ospite Augusto.

Ricevuto alla stazione da S. E. D'Alessio, da tutte le autorità civili e militari ed ecclesiastiche della regione, il Re salito in automobile è stato accolto dalla popolazione in attesa con una ovazione imponente.

La vettura ha dovuto percorrere il tragitto sino alla piazza, dove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale, a passo d'uomo, tanta era la folla che non ostante gli sforzi della forza pubblica, per trattenerla, le si stringeva d'intorno, e questo mentre dal castello tuonava il cannone, e salivano al cielo grida ininterrotte di *evviva*, e una vera pioggia di fiori ricopriva la stessa persona del Sovrano che rispondeva, sorridendo, palesemente commosso, a tanto amore di popolo.

Lungo il percorso erano allineate le rappresentanze di tutti i Fasci della provincia, dei Combattenti, dei Mutilati, dei vari gruppi di Balilla e delle Piccole Italiane.

L'inaugurazione del monumento, a cui assistevano delegate di tutte le sezioni dell'Ass. Madri e Vedove, si è svolta quale rito solenne, rivestendo carattere di suggestiva austerità. Nel momento in cui cadde il velario fra il silenzio ristabilitosi per incanto, molti dei presenti si sono inginocchiati.

Finita questa prima cerimonia, il Re seguito dalle autorità, si è recato ad inaugurare l'Ospedale civile.

Le giornate napoletane del Principe Ereditario

NAPOLI, 13. — Nel pomeriggio di ieri il Principe Umberto accompagnato dalla Principessa Mafalda, dal Principe d'Assia, da S. E. Castelli e dal gen. Clerici, si è recato al Campo sportivo dell'Arenaccia per l'inaugurazione del Concorso Ippico.

Erano a ricevere il Principe, la duchessa d'Aosta, la duchessa di Guisa, il R. Commissario Montuori e tutte le autorità civili e militari.

Il Duca Dusmet, vice-presidente del Comitato pel quinto concorso ippico ha offerto alla Principessa Mafalda un magnifico mazzo di fiori.

I Principi, al loro apparire nella tribuna reale, sono stati accolti da un applauso scrosciante da parte del pubblico foltissimo che gremiva i recinti e le tribune, mentre la musica intuonava la Marcia Reale.

Alle 16.40 S. A. R. il Principe Ereditario seguito dalle autorità ha fatto un giro pel recinto dove era assiepato un foltissimo pubblico che lo ha acclamato freneticamente. Indi Sua Altezza Reale ha visitato la pista e alle 17 ha lasciato il campo sportivo per recarsi a Santa Chiara dove ha visitato la cappella votiva. Quivi erano tutte le associazioni cattoliche, l'Associazione vedove e madri del dei caduti. S. A. R. si è intrattenuto brevemente nella cappella dove si trova la tomba di Maria Cristina di Savoia. Dopo circa 15 minuti ha lasciato quel monumentale templo per recarsi nella vicina basilica dello Spirito Santo dove ha visitato la cappella della *Ara Pacis*.

Stamane il Principe Umberto alle ore 9 si è imbarcato sulla R. Nave «Giuliana» e si è recato a Castellamare di Stabia. Di qui in automobile è andato a Pompei ove sotto la guida del sopraintendente comm. Majuri ha visitato la città morta e specialmente i nuovi scavi di via dell'Abbondanza, il teatro e la casa dei vetii accettando una colazione offertagli dalla Provincia. Dopo di che, l'Augusto ospite si è recato a Valle di Pompei a visitare il Santuario.

Nel tardo pomeriggio S. A. R. farà ritorno a Napoli per assistere alle corse al Campo Sportivo.

Omaggio delle donne romagnole a S. E. Mussolini

RAVENNA, 13. — Per iniziativa delle signore ravennate, le tre Sezioni romagnole di Ravenna, Forlì, Savignano del Consiglio nazionale delle Donne italiane hanno in questi giorni offerto a S. E. Benito Mussolini un'artistica cartella in cuoio eseguita dalla signora Violani Gilbertini, di Forlì, e recante le firme delle socie.

In tal modo esse hanno voluto far giungere la loro voce di esacrazione per il nefando attentato commesso da mano femminile e di devoto omaggio a Colui che seppe dare alla Nazione una vita nuova.

Il Congresso marinaro fascista

I lavori all'ordine del giorno

GENOVA, 13. — L'Associazione marinara fascista comunica:

«Il Congresso marinaro fascista sarà inaugurato alla sede centrale alle ore 12,30 del giorno 23 corrente da S. E. il Capo del Governo al quale in questa occasione verrà offerta dal Segretario generale della Associazione una medaglia artistica a nome della gente di mare. Nella stessa circostanza sarà inaugurato anche il gagliardetto della Associazione marinara fascista.

«I lavori all'ordine del giorno sono: 1. Relazione morale e finanziaria del Segretario generale della Associazione marinara fascista, capitano Ciro Marinelli; 2. Discussio e approvazione dello statuto della Associazione marinara fascista e del regolamento interno; 3. Contratto tipo di arruolamento (comandante Botta); 4. Marina libera (capitano Galeazzi); 5. Cassa invalidi della Marina mercantile (comandante Ernesto Orso); 6. Marineria della Venezia Giulia (capitano Albanese); 7. Revisione e unificazione dei ruoli (macchinista navale Michele Rossi); 8. Servizi sovvenzionati minori (capitano Scotti); 9. Riforma e unificazione degli istituti di previdenza (sig. Giacomo Borea); 10. Milizia marinara (capitano Alberto Duse); 11. Agenti marittimi italiani all'estero (conte Enrico Serra)».

Lo zio d'America...

Una eredità di 75 milioni

PIOMBINO, 13. — E' giunta dall'America alla moglie dell'operaio B. (omettiamo il nome per ovvie ragioni), una lettera in cui si dice che uno zio, morendo, ha lasciato a suo padre una eredità che ascende a parecchi milioni.

Abbiamo voluto assumere esatte informazioni e ci risulta quanto segue: Un ottimo giovane operaio di Piombino si recava per ragioni di lavoro, alcuni anni fa, a Torino, e colà incontrava una buona ragazza che era stata messa a servizio dal padre, in procinto di partire per l'America in cerca di miglior fortuna. Fra i due giovani nacque quella simpatia che doveva poi unirli. L'operaio B., sentendo poi la nostalgia del proprio paese, si trasferiva, insieme alla moglie, a Piombino, e si occupava presso uno dei principali stabilimenti locali. Intanto il padre della ragazza era in America dove era andato in cerca d'un fratello; poi, avendo egli trovato da lavorare non si incontrò più col fratello. Ora il padre della moglie dell'operaio B. scrive alla figlia partecipandole che, in seguito alla morte del fratello, è stato informato, che erediterà tutto il suo patrimonio che, dice lui, ascenderà a 75 milioni oro; non si sa bene se sono dollari o lire. Da incarico alla figlia di prelevare i documenti al paese natio per l'identicità della sua persona.

L'operaio B. ha incaricato per il disbrigo delle pratiche un avvocato, ma in attesa dell'arrivo del suocero, col fardello dei milioni, continua il suo normale lavoro.

Il truce delitto di un padre

Ferisce a morte i figliuoli e si uccide

PESCARA, 13. — Certo Agresta Carmine, di Zoppilo di anni 50, da Collecorvino, da venti giorni abitava con la famiglia nella nostra città, nelle vicinanze del vecchio cimitero. Egli aveva trovato lavoro nella fornace dell'ing. Oreste, e il figlio Filippo, di anni 23, in un'altra.

Ieri mattina, verso le ore 5, l'Agresta ha improvvisamente sparato un colpo di rivoltella contro il figlio Filippo, che dormiva col fratello Giacomo, minorenne, colpendolo alla testa e immediatamente si portava al letto della figlia, Maria, di anni 17, contro la quale esplodeva un altro colpo sulla faccia, e quindi colla stessa arma si uccideva.

Otto giorni or sono la figlia dell'Agresta, Maria, si era accorta di essere in stato interessante; tuttavia, non ben sicura, pregava una sua vicina, certa Nardicchia Lucia, di Vincenzo, di anni 30, da Chieti, di condurla da un dottore per sottoporsi a visita medica. Il dott. Francesco d'Annunzio confermò il sospetto della fanciulla. La Maria, non potendo ormai più occultare il suo stato, confessava alla Nardicchia, alla presenza della Teresa Grande da Pescara, che era stata sedotta da uno sconosciuto nei pressi di Picciano, in provincia di Teramo.

Se non che sembra che il colpevole fosse il padre. Il quale, in vista delle sue responsabilità giudiziarie, e anche perchè geloso, a quanto sembra del figlio Filippo, avrebbe compiuto l'orrendo misfatto.

La radiotelefonia Marconi

durante lo sciopero inglese

Il Governo inglese, preoccupato della dannosa influenza che la sospensione o la riduzione della stampa dei giornali e la conseguente mancanza di notizie al pubblico avrebbero potuto produrre per la propalazione di informazioni tendenziose da parte di elementi agitatori, ha diramato in questi giorni i suoi comunicati ufficiali a mezzo delle stazioni radiotelefoniche Marconi.

I comunicati ufficiali furono così ricevuti da tutti i radioamatori inglesi e contribuirono validamente a mantenere la tranquillità nel Paese.

La maggior parte di detti amatori avevano apparecchi Marconi che vengono costruiti anche in Italia e si trovano in vendita presso l'Ufficio Marconi di Roma, via Condotti, 11, e presso i suoi Agenti di vendita in tutta Italia.

Lavare la faccia alle case

BRUXELLES, maggio.

Questo è il primo comandamento del Dio fiammingo della nettezza lucente, al quale sono così devote le massaie e le persone di servizio. Sissignore. Ho proprio detto persone di servizio. Perchè qui, nelle Fiandre, queste lavoratrici per modo di dire antico affezionate, sanno ancora essere devote a qualche cosa come una scopa, un sapone, una spazzola e una loque à reloqueter: i quattro cari accessi davanti al Dio fiammingo della bellezza proverbiale.

Si racconta del resto che Peter Breughel, il grande pittore delle gioiose Kermesse di Anversa e dei popolari Conviti nuziali che si ammirano al Museo di Vienna, che teneva bottega, per parlare coi toscani del Rinascimento ad Anversa, aveva al suo servizio una bionda servetta, rotondetta come una pollastrella sotto Natale, che era molto docile e sorrideva come si vede da qualche quadro del suo padrone, ma che aveva il terribile vizio di dire delle menzogne.

Come dite? Erano esigenti, i padroni, nevvero?

Infatti, l'ottimo Peter aveva pattuito con la sua Perpetua che ad ogni menzogna, senza aprir bocca, anche perchè la servetta non lo avrebbe permesso, essendo come le buone popolane fiamminghe, tradizionalmente ciacolone, avrebbe marcato con un taglio l'asse che serviva comunemente per affettare il pane. Ma le cronache dell'epoca ci precisano che, se è vero che l'autore della superba « Parabola dei ciechi », che è l'unico lavoro del Breughel che noi conserviamo in Italia e più precisamente a Napoli, aveva solennemente promesso di non voler più al suo servizio la donna dal giorno in cui l'asse del pane fosse stato pieno di tagli, tanto da non poterne più piazzare uno solo, è anche vero, che la servetta fu licenziata anzitempo, perchè si ostinava a passare le sue loques à reloqueter sulle tavole del pittore ancora fresche di colore.

Ma bisogna sapere che cosa è la loque à reloqueter. Inutile cercarlo nel dizionario francese, poichè questa parola è usata dai moltissimi Beulemans e dalle molte servette fiamminghe in ginocchio davanti al Dio della pulizia e sui marciapiedi delle strade di Bruxelles, di Bruges, di Gand, di Anversa, per insaponare, raspare, lucidare le pietre, dopo aver fatto, con molta ricchezza di acqua disciplinata in getti sapienti da pompe domestiche, la toilette alla facciata delle case.

In Olanda, le finestre dai primi piani in su, non si aprono ben spesso che con il sistema detto della ghigliottina, e allora per lavare le faccia delle case e render trasparenti i vetri delle finestre, si adoperano scale da acrobati sulle quali si arrampicano, svelti e sicuri, i marinai delle Indie.

Qui invece, la fatica è femminile, e soprattutto fiamminga.

E al sabato, bisogna fare attenzione passando in qualche stradetta del centro di Bruxelles, per non prendersi sulle gambe una buona inaffiata lanciata con giovanile baldanza da qualche servetta, che dopo l'insaponatura e la raspatura di prammatica settimanale, arrosa il suo marciapiede, prima di ottenere dai padroni la sua libertà per salire sino alla Rue Haute a compiere un giretto di danza al suono delle popolari fisarmoniche.

La loque, che in francese è straccio, diventa qui con maggior precisione fiamminga, e tanto per dare un po' ai nervi a Maurizio Maeterlinck, la loque à reloqueter. Cioè lo straccio per pulire tutto. La pallida idea di che cosa sia la loque à reloqueter nelle mani di una vera fiamminga, di quelle donne sagaci e cortesi, quasi sempre di buon umore, di una pulizia esemplare, nei vestiti e nella persona, che senza conoscere il francese di Molière e neppure quello di Verhaeren, adorano la nettezza in ginocchio sui pavimenti, tenendo la loque trionfante nelle ferme mani, quasi come Rolando teneva la sua fida spada Durandale a Roncisvalle.

E passano la loque dappertutto, come lo insegna la servetta della famiglia Beulemans, nella sola commedia del « Mariage di Mademoiselle Beulemans »: sui quadri ad olio e sulle zollette di zucchero...

Certamente, perchè le mosche si posano dappertutto...

Una signora mi ha raccontato che il fatto avvenuto a Peter Breughel nel 1590 circa, allorchè abbandonò Anversa per Bruxelles, doveva aver la virtù delle tradizioni che si rispettano, perchè la sua persona di servizio, aveva la passione di arrampicarsi sui muri interni e lavare ogni cosa le capitasse sotto mano. E qui fatica un giorno a togliere da sotto la loque un quadro ad olio, una copia della « Natività » di Roger de la Pasture che aveva lavato accuratamente con la soda, per togliere tutto il colore...

E una signora italiana dovette ricorrere a tutte le nostre migliori spiegazioni a base di gesti napoletani, per strappare la sua Marijtje fiamminga dal pianoforte aperto, sul quale versava secchi di acqua per renderne bianchi i tasti un poco ingialliti, che strofinava con un crescendo rossiniano con la sua fedele loque...

Certo, a pensarci bene e con questi due esempi di più però garantire la genuina autenticità ai giorni nostri, pare impossibile che da questa stessa razza fiamminga siano usciti Roger Van der Weyden, e Hugo van der Goes, maestri del colore a Antonello da Messina, e Rolando di Lasso che a 22 anni era maestro di cappella a San Giovanni Laterano, in quello stesso posto che Giovanni Palestrina doveva occupare quattordici anni più tardi...

Ma senza cadere nelle esagerazioni delle due servette fiamminghe, capaci di pulire definitivamente la Cena Leonardesca e far diventare afono il piano ove Wagner compose il « Tristano », la bella pulizia fiamminga è veramente una cosa che esiste: dalle vetrine dei negozi agli interni delle case.

Nei magazzini di Bruxelles, grandi come quelli di Parigi, esistono settori interi consacrati alla divinità della Loque. E spazzole e spazzoline e straccetti e piumini e fini ramicelli rivestiti di ovatta, di panno, di pelle, e oggetti vari che sembrano a tutta prima appartenere piuttosto ad una complicatissima chirurgia dei mobili, piuttosto che al regno della persona di servizio.

Questo amore della nettezza è nel popolo, istintivo e tradizionale. La fiamminga è fiera della sua casa, anche se è modesta. E certo, Anna Van Ofen, la bellezza bionda che seppe trattenere Van Dyck sulla strada di Malines, non poteva essere che una fiamminga, poichè nel parlare al pittore che andava a Roma sul cavallo bianco regalatogli da Pietro Paolo Rubens per rincorrere la gloria di Raffaello, aveva lasciata la porta aperta della sua cucina, perchè il pittore ritardasse un poco a divenire il « Signor Antonio » e si sedesse a tavola, davanti ad una carbonade flamande, tra gli ottoni lucenti della cucina paesana. E fu così che Van Dyck apprese che non tutte le strade conducono a Roma...

In parecchie scuole femminili vi è un corso di cucina e di pulizia, quantunque la migliore delle scuole sia naturalmente l'esempio. E a somiglianza della Francia e dell'Inghilterra, le scuole ménagère sono qui assai numerose, ma per contro, ve ne sono anche di popolarissime, dove si insegna praticamente, che per sposarsi e per trattenere il futuro marito bisogna saper tenere una casa...

Così molti economici e simbolici doni nuziali portano alle giovani spose di Fiandra una bella loque... augurale.

Nelle case operaie, una commissione senza alcun preavviso, passa ad esaminare le case delle diverse donne, sposate o nubili, e dopo maturo e profondo esame, e dopo aver veramente toccato con mano per accertarsi se ancora esiste della polvere nonostante i colpi di strofinaccio, attribuisce un premio, ambito come un titolo di virtù o attestato di bellezza.

E qualche volta questo premio di pulizia serve a piazzare qualche campione della nettezza fiamminga in case di aristocrazia wallona. Il segretario del Ministro Destrée, il collega Richard Dupierreux, ora capo della Sezione d'Arte all'Istituto della Cooperazione intellettuale di Parigi, ha avuto al suo servizio uno di questi campioni al quale un giorno, pulendo un tappeto in ore non permesse dal suo balcone, un poliziotto elevò una contravvenzione. E il ministro socialista Destrée difendendo la virtuosa accusata diplomata in nettezza esemplare, notò davanti ai giudici lo stridente contrasto della legge che premiava la pulizia e della legge che puniva la troppa pulizia.

E qualche volta — non sempre — questo titolo accademico di virtù di massaia è una brillante attrattiva per i candidati al matrimonio... Quantunque anche qui, come ovunque, l'amore non ha leggi e arriva al cuore per la via maestra o per cento differenti scorciatoie. E il fatto di saper lavare le faccia alle case non è ancora la più preziosa dote delle belle e bionde fiamminghe, anche di quelle che incendiavano di uno sguardo Quentin Metsijs, facendolo miracolosamente mutare da fabbro in pittore.

D'altra parte, questa qualità fiamminga non era nemmeno enumerata fra i 31 articoli del famoso codice d'amore del Ducento provenzale, di cui ci parla il cappellano D'Andrea al servizio di un Re della « douce France ».

NINO SALVANESCHI

IL MONDO DIVERTENTE

Il cane turchino

PARIGI, 13.

Seguendo una moda venutaci già dall'America avevamo veduto tra le chiome di qualche bella signora brillare gli occhietti vivaci di un verde ramarro o frullare le ali variopinte d'un esotico uccellino, non ci era giunto però a veder trasformati i connotati di quella bestia spesso amabile ma più spesso ringhiosa che sogliamo gratificare del qualificativo di amico dell'uomo senza considerare forse che è più viva verso di esso l'amicizia della donna.

Ed è accaduto proprio così: una delle nostre signore più eleganti e quindi più in vista ha voluto lanciare una novella moda di eccentricità che, in quest'epoca del trionfo delle cose più strane, potrà forse avere, almeno in quel mondo che vuole richiamare l'attenzione delle persone, una certa fortuna.

La signora in parola è comparsa nel pesage alle corse di Saint Cloud con un canino di colore... azzurro, d'un azzurro vivo come l'ala d'un colibrì.

Anche la signora naturalmente era vestita in celeste e calzata con appena visibili scarpine turchine: il che dovrebbe far comprendere che la moda s'avvia alla uniformità del colore anche negli accessori e nelle compagnie prescelte dalle donne che vogliono tenere in mano la bacchetta del comando.

La cosa dev'essere proprio avviata su questa via perchè un'altra delle nostre eleganti è comparsa in tutto ravvolta in un paludamento giallo, il collo circondato da smaniglii d'oro e accompagnata da un probabile animaletto dalle carni più gialle d'un zucco d'agosto.

Chè così da prevedere che in una prossima giornata di corse potremo vedere una qualche signora seguace della nuova moda vestita di rosso e accompagnata da un cane color cinabro e un'altra vestita di nero in compagnia d'un senegalese della più pura tinta di nero d'avorio.

Centomila cristiane negli harems

NEW YORK, 13.

E vero che le nuove leggi musulmane vorrebbero imporre la monogamia, non è meno vero però che sono ben pochi i ben pasciuti e gaudenti turchi propensi a schiudere le porte dei loro ginecei per mettere in libertà le recluse superflue.

Ora però il dott. Guglielmo Manning, vescovo protestante residente nella nostra città rivolge dalle colonne del New York Herald un caldo appello a tutta la femminilità americana per chiamarla ad un'azione efficace affinchè almeno le donne cristiane chiuse negli harems vengano rimesse in libertà.

E sapete a quale cifra, secondo quanto afferma il dottor Manning, ascenderebbe la schiera delle donne recluse negli harems dei notabili turchi? Nientemeno che ad oltre centomila! Non si può prevedere però come sarebbe accolta quest'azione da svolgersi con slancio ed energia dalle nostre donne, da quelle a cui essa dovrebbe essere rivolta.

Tempo fa quando cominciò il primo movimento per la riconquista dei diritti femminili, molte donne si schierarono animose sotto il vessillo della novella libertà, ma le donne cristiane rimasero per la maggior parte al loro posto contente a quanto pare della ripartizione dell'affetto del loro sposo e signore. Se anche al nuovo appello del Vescovo Manning le donne cristiane dovessero rispondere alla stessa maniera sarebbe logica la illazione che i mariti turchi hanno qualità certamente superiori a quelle dei soliti mariti delle altre Nazioni.

Il Polo si muove

I capricci della Terra - Le bizze delle latitudini
La Terra... miagolerebbe - Imprigionare il Polo

In guerra, ogni proiettile si annunciava con un suo grido speciale.

Un fischio breve e sommesso, come di richiamo clandestino: una pallottola di moschetto.

Il rumore imponente e cupo di « direttissimo »: il « 305 ».

Lo shrapnel miagolava.

Anche la Terra è un proiettile: il più veloce dei proiettili che esistano... su questo mondo. Anche la Terra avrebbe il suo urlo caratteristico se, invece di attraversare l'etere interplanetario, attraversasse un'atmosfera.

Urlerebbe o miagolerebbe per gli stessi motivi che il « 305 » e lo shrapnel.

Questi proiettili debbono il caratteristico loro grido d'assalto al fatto di non aver la loro massa perfettamente centrata, uniformemente distribuita: e ciò da l'andatura irregolare.

La massa terrestre è disposta ancor più irregolarmente: dalle tumultuose forze che l'hanno ridotta qual'è non si poteva pretendere la medesima precisione che ha lo tornio d'officina.

Quel che, poi, avviene nell'interno del nostro globo e quali siano i movimenti del « magma » di materie incandescenti che la sottile scorza terrestre racchiude, non lo sapremo mai. Fortunatamente non lo sapremo mai, giacchè lo sapremmo solo in seguito a un cataclisma tale da rendere inutile ogni constatazione scientifica.

Sappiamo però bene quel che accade alla superficie e più in alto ancora, ove masse enormi si spostano continuamente.

In inverno, l'aria è più densa sui continenti: d'estate, invece, sui mari che sono allora più freddi della terra.

E non è una bazzecola.

I calcoli, fatti dai competenti, dànno come risultato una cifra sensazionale: l'eccesso tra la massa d'aria fredda ch'è in inverno sopra i continenti, e la massa d'aria più calda ch'è sugli oceani nella stessa epoca è di almeno 14 *miliardi di tonnellate*.

Potrebbe già bastar questa differenza a giustificare le perturbazioni d'equilibrio del nostro globo, librato nel vuoto.

No: si muove.

Non solo si muove *con* la Terra, ma si muove *sulla* Terra.

Insomma, il Polo di oggi non è quello del 1916: non è neppur quello dell'anno passato nè quello dell'anno venturo

Correva l'anno 1889 (e l'anno non corre mai tanto quanto nel senso astronomico, poi che la terra « fila » nello spazio a più di centomila chilometri l'ora) correva l'anno 1889 quando gli astronomi di tre osservatorii — Berlino, Potsdam e Praga — si accorsero che *il Polo si avvicinava ad essi*.

Gli strumenti che servono a determinare la latitudine con l'approssimazione di un centesimo di secondo d'angolo, rivelavano una... passeggiatina del Polo di parecchi decimi di secondo.

L'Associazione Geodesica Internazionale volle subito occuparsi della questione e controllare rigorosamente questa bizzarria del Polo, e scelse, come posti di sorveglianza, gli osservatorii di Berlino e di Honolulu nelle isole di Sandwich: questi due, perchè offrono il vantaggio di trovarsi esattamente su meridiani diametralmente opposti.

Se veramente il Polo si avvicinava a Berlino, bisognava anche, di necessità, che esso si allontanasse da Honolulu, ch'è dall'altra parte.

E questo proprio era quel che accadeva e che fu regolarmente constatato: mentre la latitudine diminuiva a Berlino, essa aumentava esattamente nella medesima misura a Honolulu.

Insomma, quell'intreccio di circoli orizzontali e verticali che i geografi hanno disegnato sul mondo non è fisso: la terra vi si muove, dentro, come una palla in una di quelle reti a sacco di cui i bimbi si servono per trasportarla comodamente.

* * *

L'asse terrestre, dunque, ciurlava... nel Polo.

Questi spostamenti, infatti, non si riferiscono al polo magnetico, ma al vero polo geografico, astronomico: a quel punto o meglio a quei due punti — nord e sud — pei quali è infilato nella Terra l'invisibile perno sul quale essa ruota.

Un operaio meccanico, per indicare il fenomeno, direbbe che questo perno comincia ad avere un po' di « gioco ».

Il fenomeno si spiegherebbe facilmente, se si trattasse di un vero asse metallico: dopo tanti millennii non dovrebbe stupirci se esso, e il foro nel quale è infisso si fossero alquanto logorati.

Ma si può logorare un perno immaginario e... inventato non molto tempo fa?

Sei osservatorii, istallati trent'anni or sono tutti su un medesimo parallelo, ossia a eguale distanza dal polo e separati fra loro da eguali distanze di longitudine, cominciarono a tener ben d'occhio le bizze dell'importantissimo punto in cui convergono tutti i meridiani.

Nell'emisfero opposto, due altri osservatorii controllavano il polo sud.

I risultati furono tali da poter annunziare con tutto rigore scientifico: « I poli terrestri si spostano continuamente ».

Prolungato, a nord e a sud, l'asse terrestre, traccia nello spazio un bizzarro disegno, dalla forma irregolare.

E il diagramma dei capricci polari.

La Terra avanza nello spazio vertiginosamente, ma meno regolarmente di quel che si pensa: si dondola su se stessa: ha — insieme con i due movimenti che conosciamo sin dalle elementari: rotazione e traslazione — un movimento di rullio, un'oscillazione di donna troppo grassa.

* * *

I moderni mezzi di osservazione permettono di determinare le posizioni geodesiche con l'approssimazione di pochi centimetri.

Se il polo stesse fermo sarebbe facile, dunque, piantare la bandiera nel punto preciso in cui l'asse terrestre fora la superficie terrestre.

Ma il polo si muove, descrivendo linee bizzarre: l'anno prossimo già sarebbe più a destra o a sinistra, per riavvicinarsi al punto di prima, dopo un periodo combinato di 430 giorni e di 365 giorni.

Il secondo si spiega, giacchè la cifra ci rivela la coincidenza con le stagioni, con i 12 mesi dell'anno.

Ma i 14 mesi del primo termine periodico?

Questo anche si spiega, perchè questa cifra coincide con un « residuo » astronomico, proveniente dall'azione della Luna sul rigonfiamento del nostro globo all'equatore, mentre — d'altra parte — si è osservato in Olanda e in California, un periodo di variabile livello marino che coincide con i 14 mesi delle oscillazioni polari.

Non una bandiera sola, dunque, bisognerà piantare al polo, ma quattro in modo che esse formino un quadrato di 20 metri di lato.

In questi 400 metri quadrati è il polo.

Ossia in questi 400 metri quadrati il polo si sposta continuamente descrivendo senza posa i suoi bizzari eterni ghirigori.

TODDI

In attesa del "Matrimonio segreto" al teatro "Costanzi"

Salutiamo con gioia profonda il ritorno del *Matrimonio segreto* sulle scene del Costanzi. La rappresentazione dell'amabilissima commedia cimarosiana è fissata per sabato prossimo e costituirà un avvenimento artistico di spiccata importanza. Non si tratta di un'esumazione vera e propria, poichè il *Matrimonio segreto*, nel corso degli ultimi anni, è riapparso non di rado nei cartelloni dei principali teatri lirici italiani: tuttavia lo spettacolo assume un particolare significato, in quanto ogni giorno si reclama, dai critici e dai musicologi, che le più belle opere giocose italiane del settecento e dei primi decenni dell'ottocento, tornino a far parte del repertorio lirico ordinario, poi che hanno una vitalità possente, un carattere deciso e una freschezza melodica che innamora.

Non è la prima volta che affrontiamo l'appassionante questione, nè sarà — purtroppo — l'ultima. Conviene insistere sull'argomento, perchè gli impresari hanno le orecchie dure e preferiscono allestire faticosamente gli *Ugonotti* di Meyerbeer o il *Crepuscolo degli Dei* di Wagner anzichè fare lo sforzo necessario per ricondurre sulle scene il *Socrate immaginario* di Paisiello o il *Conte Ory* e l'*Italiana in Algeri* di Rossini. Quanto alla solita antifona: « *non ci sono i cantanti atti ad interpretare queste vecchie opere* », non ne teniamo conto. E' una scusa ridicola. Se si trovano (e con facilità) i buoni interpreti del *Barbiere di Siviglia*, si possono trovare anche quelli capaci di rendere con esattezza e prestigio gli altri spartiti giocosi rossiniani. E le *Astuzie femminili*, *Giannina e Bernardone*, l'*Impresario in angustie* di Cimarosa non offrono difficoltà vocali maggiori del *Matrimonio segreto*. Si tratta dunque unicamente di cattiva volontà o di diffidenza deplorevole...

Orbene, è assolutamente necessario, per la coltura musicale del pubblico e per il decoro dell'arte nazionale, che i capolavori genuini della nostra vecchia opera giocosa siano rappresentati con ragionevole frequenza. Come in Germania e in Austria si mantiene vigile il culto di Mozart, così in Italia si deve conservare gelosamente quello di Pergolesi, Piccinni, Paisiello e Cimarosa, che sono stati — non lo si dimentichi — i maestri spirituali del Mozart. Una esumazione fortuita, anche se annunziata pomposamente, non conta nulla: essa può avere, magari, un valore storico, ma, praticamente, non basta a rimettere in onore una produzione lirica caduta ingiustamente in oblio. E' indispensabile, invece, che i frequentatori dei teatri di musica non perdano di vista, neppure temporaneamente, quelle opere che rappresentano ciò che di meglio un artista od una scuola abbiano prodotto e che illuminano vividamente tutto un periodo della nostra storia musicale.

E' perfettamente inutile — per non dire dannoso — andare a frugare negli archivi per rintracciare qualche polverosa partitura della quale il tempo e gli uomini hanno fatto giustizia: detestabile è, poi, il tentativo di far risorgere le opere più deboli di un compositore che ne ha prodotte di stupende e gloriose (ad esempio, Verdi). Lasciamo dormire in pace quei morti che nessuna inalazione di ossigeno può ravvivare, ma non permettiamo che organismi sani e robusti, creature leggiadre e spiritose, sfioriscano silenziosamente e intristiscano nell'ombra per l'incuria ignobile o la colpevole dimenticanza degli uomini. E, sopra tutto, non lasciamo nell'abbandono i gioielli della commedia lirica e dell'opera buffa italiana del buon tempo andato. Pergolesi, Paisiello e Cimarosa — per non citare che tre grandi nomi — debbono vedere rispettati i propri diritti: musicisti geniali, garbati e sinceri sino allo scrupolo, melodisti fecondi, essi meritano l'omaggio continuo e fervido del pubblico. Gioacchino Rossini è andato più avanti di loro, ma non per questo essi hanno perduto il loro potere d'attrazione e la loro capacità di vittoria. Il riso che squilla nella *Serva padrona*, nel *Socrate immaginario* o nel *Matrimonio segreto*, è meno rumoroso, ma non meno schietto di quello che Rosina e Figaro ci fanno udire.

Per concludere: amiamo il passato ed amiamolo *intelligentemente*. Non tributiamo immeritate onoranze regali a quelle vecchie opere truculente, manierate e bolse delle quali, ormai, è stato riconosciuta l'inefficacia: non ricollochiamo di prepotenza sugli altari quegli enormi idoli di cartapesta che i nostri antenati vollero adorare: apriamo, invece, le braccia agli antichi deliziosi maestri italiani della commedia lirica, che anche oggi ci possono dare un insegnamento prezioso, rivelandoci i segreti di un'arte gaia, ma non frivola e semplice, ma non disadorna.

Speriamo che il *Matrimonio segreto* serva di battistrada alle altre neglette produzioni liriche del sette e dell'ottocento che il pubblico del Costanzi desidera di conoscere ed applaudire. A Torino, recentemente, si è data, con mirabile successo, l'*Italiana in Algeri*, alla quale seguirà quanto prima *Giannina e Bernardone*, il fine gioiello cimarosiano. Roma non deve continuare a far magra figura. Sarebbe assai triste per noi dover assistere a un nuovo spettacolo come quello offertoci da Sergio De Diaghilew, il Direttore della Compagnia dei « Balli russi », il quale ci presentò le *Astuzie femminili* del Cimarosa mutilate, alterate, e ridotte... a balletto. Alla larga da certe profanazioni, compiute a scopo puramente commerciale!

Intanto, ben venga, col trionfante maggio, il *Matrimonio segreto*, che reca una mirabile flora di motivi briosi e patetici. I personaggi del Cimarosa — lo notammo altra volta — non ignorano la le pene sottili d'amore, la melanconia e il pianto, ma conoscono assai meglio la serena letizia del vivere, il riso gioviale che fa buon sangue e induce lo spirito al compimento di opere buone. Le lievi angoscie degli eroi cimarosiani terminano, di regola, con un canto di allegrezza e se il dio tiranno travaglia quelle anime semplici, le angoscie che egli dà non uccidono e presto si spengono in un lungo bacio d'amore. Una sola stagione sembra aver sorriso al musicista di Aversa: la primavera, che trae mille sussurri dai boschi e dai giardini e leva più acuto il profumo dei fiori dopo un acquazzone dolce come lo stillare di un pianto femminile.

Sabato prossimo trascorreremo al Costanzi qualche ora felice. E benediremo la *vis comica* dell'autore settecentesco che, più degli altri, riesce ad essere eloquente, per la sua bonaria malizia e la caratteristica inventiva melodica.

Il *Matrimonio segreto* avrà un'esecuzione certamente egregia: le parti principali sono affidate a Bidu Soyò — l'incantevole cantatrice brasiliana — alla Marchini, alla Gramegna, al tenore Ederle, al baritono Parvis e al basso Quinzi Tapergi, tutti artisti di merito indiscusso. Il maestro Edoardo Vitale, notissimo e ammirato interprete del capolavoro cimarosiano, dirigerà l'orchestra.

ALBERTO GASCO

Il Maestro Mascagni alla Provincia di Milano

Al telegramma che la deputazione provinciale di Milano ha diretto a Pietro Mascagni in occasione dei grandiosi concerti all'Augusteo il Maestro ha così risposto:

«Sileno Fabbri — Presidente Deputazione Provinciale Milano. — Dalla città che sembra tutta intenta ai suoi enormi traffici, ma che sa dare all'Italia costante esempio di devoto fervore artistico e che detta il battesimo alla creatura di arte nata dalla mia passione e dall'accesa fantasia dell'aedo italiano, nessun saluto poteva giungermi più caro di quello che codesta Deputazione Provinciale da lei degnamente presieduta mi ha fatto pervenire in questa divina Roma imperialmente risvegliata dal suo sonno secolare. Con riconoscenza e devozione. *Pietro Mascagni* ».

Ricordiamo che oggi alle 17.30 avrà luogo all'Augusteo il secondo concerto del nuovo ciclo tenuto dal Maestro Mascagni e che domenica 16 corrente avrà luogo l'ultimo concerto diretto dal glorioso musicista.

Una correzione

Nell'ultimo «Trovarobato» i nostri «Servi di scena» parlando della «Lucrezia» di Giovanni Caviechioli ne attribuirono erroneamente la stampa alla Casa editrice Vallecchi di Firenze. Ora la direzione della Società Editrice Italiana in Carpi di Modena ci prega correggere l'involontario errore, poichè è realmente a questa Casa che si deve l'edizione del lavoro del Caviechioli.

A proposito della scomparsa di due capolavori artistici

FIRENZE, 13. — Abbiamo notiziato ieri la presunta scomparsa da una galleria privata della nostra città di un'opera del Beato Angelico e di una del Botticelli.

Sappiamo ora che l'Autorità giudiziaria cerca di assodare, con l'interrogatorio di numerose personalità, di artisti e di antiquari, se veramente esiste un trafugamento all'estero delle due opere. La famosa eredità del multimilionario Stefano Bardini, morto 5 anni or sono, il quale lasciò in munifico regalo al comune di Firenze il suo Museo in via de' Bardi, ricco di rare e preziose opere antiche, avrebbe contenuto anche le suddette opere. Le indagini tendono a stabilire inoltre se i quadri e le altre opere d'arte trafugate, che non sarebbero due soltanto, avessero passato di nascosto la frontiera.

Libri ricevuti

CHIARA FRATTINI: *Ignoto militi* - versi. — Roma, presso l'Autrice, Via XXIV maggio 48. L. 3.—

«L'ingenuo mio canto vuol essere un'offerta d'amore a chi soffre, a chi per l'Italia ha dato la vita più che la vita; un'espressione di eterna riconoscenza a voi soldati gloriosi, a voi, Madri civiche ». Sono parole della prefazione, che smontano a priori la critica anche più arcigna. In realtà si tratta di una dolce e religiosa effusione di sentimenti femminili dinanzi al Mistero dell'Eroe ignoto. Versi semplici e disadorni, ma scritti con una mite bontà; piamente illuminati da una fede soave, in Dio e nella Patria. La sincerità che vi si respira è la loro maggiore giustificazione.

Il minimo opuscolo si vende a beneficio dei ciechi di guerra.

CRONACA DI ROMA

PAZZIE D'ALTRI TEMPI

Il mare a... Via dei Cerchi

Segnaliamo ai nostri lettori un altro progetto di Giuseppe Bertagnolio, il piemontese... « spirito bizzarro » vissuto a Roma una ventina d'anni fa, e lanciato agli abitanti dell'Urbe, dopo quello famoso della metropoli di Ciampino, dall'inventore considerata già in essere, già animata e pulsante di vita vertiginosa, retta dalle sue leggi...

Mente geniale ed audace non poteva sostare sui trionfi che gli aveva procurato Ciampino, non poteva contentarsi di ordinarie iniziative; pensava a grandi cose! Studiò, studiò, studiò e finalmente lanciò la sua idea grandiosa: il mare a Roma!

Ma non si limitò ai soliti progetti — ne venivano fuori nei primi anni del secolo XX a centinaia senza alcuna conclusione (e qui dobbiamo riconoscere al Bertagnolio un riuscito spunto satirico); non intendeva limitarsi a studiare il modo di abbreviare la distanza fra Roma ed il mare, ma egli voleva Roma « *porto di mare* » cioè voleva « *portare* » il mare a Roma.

Il porto di Roma.

Aveva il progetto pronto: il capitale integralmente versato e disponibile per la grande opera, solo temeva gli intralci burocratici e per l'approvazione dei suoi studi e per la loro applicazione garantiva in compenso al Governo di provvedere a sue spese alla soluzione di una annosa questione: l'allacciamento fra le stazioni di Termini e di Trastevere!...

Il porto doveva sorgere ai piedi del Palatino, lungo la via dei Cerchi. 15 metri sul livello del mare. Sollevava perciò il canale dal punto di partenza (1500 m. entro la spiaggia di Ostia) di 25 m. sul livello dell'acqua. Per tale operazione e per immettere l'acqua nel canale, avrebbe fatto situare sulla spiaggia dieci colossali pompe aspiranti a moto perpetuo della forza ognuna di cento mila.... elefanti, pompe fabbricate a Ciampino.

Il canale doveva esser lungo venti chilometri, e largo cinquanta metri, con una pendenza di dieci metri, sperimentata più che sufficiente per avere una corrente naturale.

All'ingresso del canale una piattaforma di circa ottomila metri quadrati sorretta da ottanta colonne di alluminio, per posare una grue della forza di centomila tonnellate per sollevare bastimenti di qualsiasi tonnellaggio, navi da guerra, anche le più poderose, e deporle nelle acque del canale.

Bertagnolio voleva affidare alle fornaci di Babilonia e di Ninive la produzione dei mattoni per la costruzione delle mura, che garantiva più sicure dei muraglioni lungo il Tevere, che in quegli anni spesso e volentieri precipitavano...

Il lavoro sarebbe stato eseguito dalle principali cooperative operaie romane, adottando l'orario di lavoro seguente: un giorno di festa e due di riposo; unico mezzo — scriveva il Bertagnolio nel 1902 — per sviluppare alacremente il lavoro ed impedire gli scioperi generali e parziali.

Lungo il lato destro del canale da Ostia a Roma avrebbe costituito una passeggiata unica al mondo, con piantagione di conifere, dal tronco alto 80 metri, dalla chioma foltissima impenetrabile ai raggi del sole ed alla pioggia, obbligata ad impiegare cinque giorni prima di passare di sotto... « per dar modo ai passanti di avere tutto il tempo necessario di andare a casa a prendere l'ombrello ».

La caccia e il faro.

Il porto doveva costruirsi nel punto preciso dove esisteva il mercato dei Cerchi fino alla Moletta, a forma di anfiteatro avente 1500 metri di circonferenza, capace di fare approdare qualsiasi bastimento, che appena scaricato di merci o di viaggiatori avrebbe dovuto proseguire per il canale di scarico, fiancheggiante il Tevere sino a Fiumicino.

Naturalmente aveva pensato anche allo Stabilimento dei bagni, capace di ventimila persone, provvisto di ogni conforto.

Il progetto comprendeva, fra i due canali, un terreno di circa settemila ettari da adibirsi per caccia di riserva, obbligando tutti gli animali di passaggio, nelle stagioni indicate a fermarsi per alquanti giorni in quei punti della riserva ove apposite tabelle sorrette da altissimi pali avrebbero segnalato a ciascuna specie il punto di sosta.

La chiamava caccia di riserva; ma la denominazione non era esatta. Perchè la caccia sarebbe stata libera a tutti; solo ogni cacciatore avrebbe avuto al fianco un guardia-caccia pronto a far pagare cinque lire per ogni colpo mancato.

La stazione marittima — il doppio più grande del Colosseo — avrebbe dovuto sorgere lungo la banchina, per tutti gli uffici e per la difesa: su due torri trentasei cannoni, manovrati contemporaneamente a mezzo di elettricità, capaci di sparare 80 colpi al minuto e con una portata di cinquanta chilometri.

Vent'anni fa progetti simili facevano ridere!

Il Faro della potenza di 850 milioni di forze a vento, eretto sul Palatino alto 500 metri, col diametro di quaranta, per contenere l'ufficio metereologico, per avvertire con cinque giorni di preavviso uragani e terremoti; ed una ultrapotente stazione Marconi.

Conversazioni coi pesci.

La parte più originale del progetto era quella che riguardava la pesca nel porto. Il Bertagnolio in... cento anni di studi era riuscito a comprendere il linguaggio dei pesci ed a farsi da loro comprendere. Aveva perciò ideato uno strumento per vedere nel fondo del mare; perciò si poteva scegliere il pesce che si desiderava; per mezzo di un altro congegno lo si chiamava... ed il pesce veniva su tutto giulivo e... finiva entro una grande vasca di cristallo. Pensava così di approvvigionare la popolazione romana, alla quale intendeva concedere l'uso della sua... trovata, già, secondo lui, adottata dagli abitanti della metropoli di Ciampino, con enorme successo.

Perchè poi gli abitanti del centro della città non fossero obbligati a recarsi al Porto per acquistare il pesce aveva pensato di immettere nelle prime ore del mattino, mediante un canale interno, l'acqua del mare da Piazza Venezia a piazza del Popolo lungo il Corso, trattenendola all'altezza di un metro con apposite saracinesche, per chiudere gli sbocchi delle vie ed i negozi.

All'ora stabilita l'acqua avrebbe dovuto precipitarsi per il Corso, provvista delle più varie specie di pesci.

Dalle finestre perciò i romani avrebbero potuto pescare!

Più ingegnosi di così...!

Da piazza del Popolo l'acqua raccolta in una grande cateratta a mezzo di un canale sotterraneo sarebbe tornata al mare.

Cessato il passaggio del mare per il Corso ogni cosa doveva tornare allo stato normale, e ne avrebbe guadagnato la nettezza della principale arteria cittadina.

Il Colosseo magazzino di salumi.

Il Porto doveva essere in comunicazione con la stazione centrale a mezzo di un traforo sotto il Palatino, collegato con via Cavour a mezzo di un ponte metallico sopra il Foro.

E i magazzini di deposito? A tutto aveva pensato Giuseppe Bertagnolio. Avrebbe acquistato dallo Stato per 500 milioni il Colosseo, che avrebbe ricoperto e restaurato, adattandolo per deposito di salumi, baccalà, aringhe e sardelle... manifestandosi così precorritore del futurismo della prima maniera!

Ecco il progetto Bertagnolio, per il porto di Roma che egli intendeva inaugurato insieme al Monumento a Vittorio Emanuele, al Palazzo di Giustizia ed al Policlinico, i cui lavori in quegli anni andavano assai a rilento.

Idee pazzesche, messe giù per far ridere, combinate fra un bicchiere e l'altro all'osteria di piazza Rosa, abituale residenza dell'inventore fondatore della Metropoli, ma piene di una fine ironia, che forse oggi sfugge... ma che mette in evidenza quanto la nostra Roma è cambiata in breve volger d'anni, quella Roma che Giuseppe Bertagnolio, bontà sua, voleva fosse considerata « *caput mundi* » ma naturalmente dopo... Ciampino!

DECCARIUS

I Campi sportivi dei Cavalieri di Colombo

Proseguendo nella loro opera di penetrazione nel mondo cattolico di Roma, i Cavalieri di Colombo, dopo aver inaugurato domenica scorsa il campo sportivo « Benedetto XV » a S. Lorenzo, inaugurano oggi alle 15, sul colle del Gelsomino (a destra del Vaticano sulla via Aurelia) l'altro campo polisportivo « Pio XI ».

Alla cerimonia assisteranno varii Cardinali ed altre personalità del mondo ecclesiastico e sportivo.

L'Assemblea della "Dante Alighieri,,

Si è riunita domenica, l'assemblea generale dei soci del Comitato romano della *Dante Alighieri* presieduta dal gr. uff. avvocato Giovanni Albano, il quale aperta la seduta portò ai presenti il saluto del presidente sen. Luigi Rava che dovette recarsi a Lugo per una cerimonia in onore dell'eroico Francesco Baracca.

L'avv. Albano ricordò ai soci il munifico atto di S. E. Mussolini il quale ha destinato il palazzo Firenze come sede della *Dante*. Così finalmente la *Dante* avrà la sua casa. L'assemblea plaudì lungamente a S. E. Mussolini.

L'avv. Albano ricorda quindi l'attività del Comitato durante lo scorso anno.

Il Comitato di Roma conta 600 soci perpetui è cioè nella graduatoria dei Comitati il 2., il 1. posto essendo tenuto da Milano.

Il numero dei soci ordinari dovrebbe aumentare. Ciascuno dovrebbe far propaganda in questo senso. Bisogna poi persuadere chi si iscrive che le 10 lire annue di quota sociale non possono dar diritto a vantaggi e si debbono pagare senza nulla chiedere, convinti dell'alta opera di italianità che la *Dante* svolge.

Rammenta del resto che alcuni negozi accordano sconti ai soci della *Dante* e che quindi coloro che si scrivono soci sono compensati largamente dalla quota annua di lire 10.

Nella sottoscrizione del dollaro della Vittoria il Comitato di Roma tenne il primo posto.

La targa « Dalmazia » di Nicolini, donata a Paolo Boselli in occasione del Congresso di Torino, ricorda oggi nel Museo del Risorgimento di quella città la *Dante* e le sue aspirazioni.

Ad alcune osservazioni e proposte dei soci presenti rispondono il segretario professor Marotta e il consigliere Fracassetti.

Il bilancio viene approvato senza discussione.

La tomba della Regina Margherita

sarà tra breve definitivamente sistemata

La croce segna il punto dove sarà posta la lapide per la Regina Margherita

La tomba della Regina Margherita, la cui venerata Salma riposa ora nel loculo provvisorio dietro l'altar maggiore del Pantheon, sarà prossimamente sistemata presso quella di Umberto I, suo Regale Consorte.

Il progetto e l'esecuzione dell'opera che richiede particolari cure dal punto di vista ed estetico sono stati affidati all'illustre architetto Guido Cirilli che condusse alla morte del conte Sacconi la costruzione della tomba di Re Umberto.

I lettori già sanno che la salma di Margherita di Savoia riposerà nella pace dei secoli nella stessa cripta del secondo Re d'Italia: era quindi necessario studiare in qual punto doveva essere posta la lapide funeraria e quali ne dovevano essere gli ornamenti.

Si è subito stabilito che la lapide sarà situata nella grande cornice inferiore della tomba che peraltro nelle attuali condizioni rimane in parte nascosta dall'ara di bronzo che sorge nel centro dello spazio compreso tra le due colonne.

L'architetto Cirilli non ha ancora deciso quale spostamento avrà l'ara poichè questa potrebbe venire abbassata o spostata in avanti o all'indietro. Dalle notizie in nostro possesso riteniamo però che l'ara rimanendo delle dimensioni attuali sarà posta dietro alla linea delle colonne.

La lapide che sarà di pietra del Carso sarà a linee sobri eed austere con poche guarnizioni di bronzo. Essa recherà la seguente iscrizione Margherita di Savoia Regina d'Italia.

Si era anche pensato di sostituire alla bancata che limita la tomba una cancellata di bronzo: questa idea per altro è stata scartata.

I lavori per la sistemazione della tomba di Margherita di Savoia saranno iniziati al più presto e si conta che tra cinque o sei mesi saranno ultimati in ogni loro parte.

Così gli italiani potranno chinare la fronte in austero raccoglimento sulla pietra che rinserra le spoglie mortali di Colei che è stata Prima Regina d'Italia.

Ribassi nei teatri e cinematografi agli iscritti al "Dopolavoro,,

La corporazione nazionale del teatro e del cinematografo, d'intesa con l'associazione nazionale proprietari ed esercenti teatri ed il sindacato esercenti sale cinematografiche, ha deliberato di accordare agli iscritti dell'*Opera Nazionale Dopolavoro* il notevole ribasso del cinquanta per cento sui biglietti di ingresso a presentazione della tessera rilasciata dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'importante concessione fatta alla «Ond» è il riconoscimento più lusinghiero del favore che incontra la sua azione di elevazione e di educazione fra le masse dei lavoratori. S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente effettivo dell'Opera che fu ieri di passaggio per Roma, si è degnato ricevere, presentati dal consigliere delegato dell'«Ond» gr. uff. Mario Giani, il segretario generale della corporazione del teatro e cinematografo comm. dott. Razza ed il vice segretario generale, cap. Rissi, manifestando ad essi il suo augusto compiacimento ed il plauso più sincero per l'efficace opera prestata e per il felice risultato raggiunto.

Tali concessioni andranno in vigore non appena saranno risolte alcune pratiche di carattere fiscale attualmente in corso presso il Ministero delle Finanze.

La sciagura di via Nomentana nei suoi atroci particolari

Imprudenza e fatalità hanno determinato il terribile investimento

Il teatro della sciagura

Una fatalità inesorabile, una complicazione di indeclinabili circostanze concorrenti hanno prodotto una sciagura immensa che si è svolta iersera, fulmineamente, sulla via Nomentana.

Forse — diciamolo subito — il tremendo disastro avrebbe potuto essere evitato, se i regolamenti di viabilità e di circolazione fossero stati osservati. E la dimostrazione di tale asserto si trova nella semplice narrazione del fatto tristissimo, pel quale una famiglia è stata distrutta.

Due automobili, un tram, una bicicletta

Poco dopo le 18 di iersera, in via Nomentana, un'automobile privata, segnata col numero 55-1730, proveniente da Porta Pia, si avanzava a velocità sfrenata. I competenti calcolano che facesse i 70 chilometri all'ora, in una strada frequentatissima, in un'ora di traffico intenso! Si aggiunge come codesto bolide, trascurando i più recenti regolamenti municipali, corresse sulla sinistra della strada, anzichè tenere la destra regolamentare.

Conduceva questo catastrofico veicolo lo *chauffeur* Ercole Fabrianesi di Francesco, di anni 29, da Castelnuovo di Porto, al servizio dell'avvocato Paolo Paoluzzi, di anni 41, abitante in via Balbo, 41, proprietario dell'automobile. A bordo di questa si trovavano la signora dell'avvocato, Luisa Vacca, di anni 48, da Tagliacozzo, la cognata Serafina Vacca, vedova Pendenza, del fu Gaetano, di anni 40, anch'essa di Tagliacozzo, abitante in via Napoleone III, e le figlie Alma, di anni 6, ed Emilia, di anni 10.

Nella sua corsa vertiginosa, l'automobile del Paoluzzi era giunta all'altezza di via Antonio Guattani, quando dall'opposta direzione sopraggiungeva l'automobile in servizio pubblico n. 55-11243, che teneva la sua mano e procedeva a velocità moderata. Lo conduceva lo *chauffeur* Costantino Antinori fu Giovanni.

Il Fabrianesi tentò di gettarsi sulla destra per evitare un cozzo coll'altra automobile dell'Antinori, ma, data la sua andatura fortissima, l'auto slittò ed andò ad incrociare i binari del tram.

Su questi, nel tragico minuto, si avanzava correndo in parallelo — come poteva e soleva fare abitualmente — un carrozzone della linea 9. Questo improvvisamente trovò la linea ostruita dall'automobile dell'avvocato Paoluzzi, condotta dal Fabrianesi, alla quale nella rapidissima manovra del sterzare era fatalmente scoppiata una gomma della ruota posteriore.

L'automobile ebbe uno sbalzo violentissimo; lo *chauffeur* ne aveva perduto il comando, per modo che lo sfrenato veicolo andò a cozzare col fianco destro contro il carrozzone del tram.

All'urto formidabile il tampone del tram sfondava completamente la carrozzeria colpendo la più piccola delle due bambine, la Alma, mentre le due signore e l'altra bambina venivano lanciate bruscamente fuori dell'automobile e si abbattevano pesantemente sul selciato quasi in mezzo alla strada.

La serie delle disgrazie non era finita. Perchè, accanto al taxi pubblico dell'Antinori si avanzava, pedalando, un ciclista, tale Mario Truccolo di Diomede, abitante in via Magenta, 8. Anche questo rimase preso nel trambusto e venne gettato al suolo.

Insomma due automobili, un tram e una bicicletta concorsero a questo malaugurato incidente, col quale si aprì il sepolcro per due signore e una bambina e si spalancarono le porte dell'ospedale per quattro, più o meno gravemente feriti.

La scena raccapricciante si svolse colla rapidità del fulmine, in mezzo ad una folla di viandanti rimasti instupiditi, terrorizzati, paralizzati. Il traffico si fermò automaticamente sulla strada popolosa. Nel mezzo di questa giacevano immobili le due signore, il volto pallidissimo, le vesti stracciate ed intrise di sangue; un po' fuori del binario era la bambina, anch'essa immersa in una larga pozza di sangue, e più a destra erano il ciclista investito e l'altra bambina che si lamentava pietosamente.

Trascorso il primo istante di sgomento, gli accorsi si affrettavano a porgere i loro aiuti ai feriti. Una delle signore era ormai cadavere ed anche uccisa sul colpo era rimasta la povera piccina che aveva avuta la testina fracassata dal tampone del tram.

Sopraggiunse velocissima l'auto-ambulanza dei vigili, al comando degl'ingegneri Testa e Violini, e la signora Luisa Vacca ved. Pendenza, che dava ancora qualche segno di vita, fu trasportata al Policlinico, ove, appena arrivata, la misera signora spirò.

Dalla stessa autoambulanza furono raccolti i cadaveri della signora Serafina Paoluzzi e della piccola Alma.

Sul posto furono raccolte due borsette contenenti danaro, carte, oggetti di toletta e alcune chiavi. Parimenti, fu raccolto un orecchino di poco valore.

Il carrozzone del tram, danneggiato, sfasciato fu trainato al deposito di Porta Maggiore; e l'automobile fatale del Paoluzzi, rovinatissimo, fu rimorchiato al Palazzo di Giustizia, a disposizione del Procuratore del Re.

All'ospedale

E' al Policlinico che si è compiuta la tragica vicenda. La signora Paoluzzi, giuntavi cadavere, fu composta in un bianco lenzuolo e portata nella camera mortuaria.

Verso le ore 21 all'ospedale si presentavano due giovani vestiti distintamente, pallidi in viso da far pietà ed in preda a vivo orgasmo. Erano i figli della povera signora Luisa Paoluzzi, e fratelli della piccola Alma. Pietro di anni 22 ed Umberto di anni 18, entrambi studenti. Essi avendo visto ritardare la loro mamma, le sorelline e la zia, erano andati a cercarle ed avevano avuto sentore della sciagura. Non sapevano però ancora tutta l'orrenda realtà.

— Dov'è la mamma? Vogliamo vederla! — essi chiesero con la voce tremante.

La mamma non c'era... — nè essi avrebbero potuto vederla, chè già il cadavere della misera era stato accolto nelle fredde, desolanti sale della Morgue.

Mezz'ora più tardi anche l'avv. Paoluzzi giungeva all'ospedale. Il povero uomo — che è sofferente di cuore — era accompagnato dal cav. Lunari della XI Delegazione.

L'avvocato era irriconoscibile. Avanzava con fatica e girava intorno lo sguardo smarrito. Era andato prima agli uffici del Commissariato di Porta Pia, ove quei funzionari avevano tentato di dissuaderlo a recarsi al Policlinico. Ma tutto era stato vano.

— Fatemi vedere la mia Luisa, la mia cara Alma.

I presenti a fatica trattenevano le lacrime, chè nulla era di più straziante del dolore dell'infelice. Con parole buone fecero di tutto per calmarlo, ed anche i figli gli si fecero amorosamente intorno.

— Ma ditemi come stanno!

I presenti mentirono ancora:

— Nulla di molto allarmante. Speriamo in Dio!

I due *chauffeurs* Fabrianesi e Antinori, anch'essi feriti, furono prontamente curati. Il Fabrianesi ha una ferita lacero-contusa al capo, una ferita alla spalla destra e varie contusioni alle mani e alle braccia — dichiarate guaribili, con riserva, in 12 giorni.

L'Antinori ha contusioni meno importanti in varie parti del corpo.

E finalmente, il ciclista Truccolo ha varie ferite alla faccia e alla mandibola destra, per fortuna riconosciute non gravi.

Il commissario di porta Pia comm. Sollimando e il tenente dei carabinieri cav. Masina hanno sottoposto ad interrogatorio ambedue gli *chauffeurs*. Il Fabrianesi appariva instupidito. Non ha saputo — o non ha voluto — rispondere nulla:

— Non so nulla — ha detto — non ricordo nulla... E' stato un attimo, una disgrazia immensa!

Il Governatore di Roma sul posto

Prima ancora che i vigili giungessero sul posto e che l'Autorità giudiziaria sopravvenisse a dare il *nulla osta* per la remozione dei cadaveri — che erano sparsi sulla strada — il Governatore sen. Cremonesi accorreva rapidamente in via Nomentana a portarvi una parola di calma e di conforto. Assistette allo sgombero operato dai vigili e diede disposizioni per il trasporto dei cadaveri alla camera incisoria dello Istituto di medicina legale e perchè, sul posto, non rimanesse traccia visibile della tremenda sciagura. Il gesto del senatore Cremonesi riuscì simpaticissimo alla popolazione che s'era affollata sul teatro della tremenda fatale sciagura.

Alla Facoltà di Scienze politiche

Ieri mercoledì, nell'Aula della Facoltà di Scienze Politiche della R. Università di Roma, Roberto Forges Davanzati ha tenuto la prima delle sue tre lezioni di Scienza politica, parlando della « *Società delle Nazioni e il Fascismo* ».

Assisteva un pubblico numerosissimo, tra cui si notavano il Rettore Magnifico della R. Università, prof. Giorgio Del Vecchio, il Preside della Facoltà giuridica, prof. De Francisci, il Ministro di Romania, il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Gand, De Ricker, il Rettore di Roma prof. Mariotti, moltissimi professori, tra cui il senatore Chimienti, Enrico Ferri, Pittarelli, Ottolenghi, Gini, Nanini, D'Alfonso, il generale Bonomi, il consigliere Barone.

Il Rettore prof. Del Vecchio ha ringraziato il dott. Forges, a nome dell'Università e della Facoltà di Scienze politiche, spiegando quali siano i propositi della Facoltà stessa in questi corsi di lezioni.

Quindi Roberto Forges Davanzati ha svolto la sua lezione, ed è stato salutato, all'uscita dall'aula, da applausi degli studenti.

La seconda lezione sarà tenuta mercoledì prossimo, alle ore 16, nell'aula XVI, e avrà per argomento: *Il suffragio universale, l'organizzazione di classe e lo Stato fascista.*

Una visita istruttiva della Scuola Complementare "Metastasio,,

Gli alunni del corso A. della R. Scuola Complementare «P. Metastasio», accompagnati dal preside cav. Colussi, dalla prof.ssa Mason-Migliorini, insegnante di scienze fisiche e naturali, dal prof. Maiani e dall'insegnante di educazione fisica sig. Giuseppe Grossi, previa gentile concessione del comm. Cesare Peroni, visitarono l'importante e grandiosa fabbrica di birra e ghiaccio della Società An. Peroni.

Nella interessante visita ai vari reparti, fu guida preziosa il competentissimo sig. Giovanni Fiore, impiegato nella Società medesima, il quale, con squisita cortesia, non solo illustrò ogni particolare riferentesi alla fabbricazione della birra e del ghiaccio ed al moderno e ricco macchinario, ma non si stancò dal rispondere alle molte e svariate domande che gli rivolgevano insegnanti ed alunni, nei quali l'istruttiva visita destò profondo e vivo interesse.

Una donna muore improvvisamente in una camera d'affitto

Ieri sera verso le 21 negli uffici del Commissariato di P. S. di Trevi si è presentata la signora Cesarina Cuggiani, abitante al terzo piano dello stabile segnato col numero 87 di via di Pietra che, come è ben noto, dal Corso Umberto conduce a piazza di Pietra ove sorge il palazzo della Borsa.

Al funzionario di servizio che l'ha subito ricevuta, la Cuggiani ha denunziato che circa un'ora prima in una stanza della propria abitazione era improvvisamente morta una donna che da lei si era recata per... farle una visita.

Senza indugio il funzionario stesso ed alcuni agenti del Commissariato si sono recati sul luogo.

L'appartamento consta di diversi vani, poichè la signora Cuggiani, proprietaria del medesimo, affitta alcune camere, preferendo cederle a giornata o ad ore, piuttosto che a mese.

In una di queste camere matrimoniali, distesa su di una *dormeuse*, è stata trovata, senza alcun segno di vita, la donna, dall'apparente età di quarant'anni.

Ella doveva essere certamente morta in seguito a paralisi cardiaca. Infatti la signora Cuggiani ha dichiarato che la disgraziata recatasi da lei per una visita e messasi a sedere su di una poltroncina situata accanto alla finestra, si era improvvisamente intesa male. Era stata subito soccorsa, ed adagiata su la *dormeuse*.

Poi le era stata spruzzata acqua di Colonia ed aceto, pensando che si trattasse di un semplice svenimento, ma invano.

La signora Cuggiani ha aggiunto anche che nel frattempo era giunto un signore — sempre per fare una visita a lei — il quale aveva anch'egli aiutato a prestare i primi soccorsi del caso.

Il cadavere è stato, senz'altro, piantonato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, subito informata dell'accaduto.

Chi è la morta

La signora Cuggiani non ha saputo dire al funzionario di P. S. chi fosse la morta, poichè, pur dichiarando che altre volte ella si era recata da lei, non aveva mai pensato a chiederle le generalità.

Alcuni agenti del Commissariato, però, hanno riconosciuto la disgraziata per tale Giulia Monti, assidua frequentatrice del caffè Egidi, sito a piazza Colonna, ed anche dei marciapiedi del Corso Umberto. Ma pur ricordandosi di averla spesse volte fermata, non si è trovata la sua posizione personale nell'archivio del Commissariato.

Il cav. Alecandri, validamente coadiuvato da agenti, sono però riusciti ad identificare la poveretta.

E' risultato, in fatti, ch'ella era la nominata Felicetta Campolucci e che il nome di Giulia Monti non era altro che quello di artista.

La sua vita

Infatti la donna era stata a suo tempo artista molto ammirata e corteggiata. Precedentemente era stata occupata presso l'Hotel Marini.

Alta, piuttosto formosa e bella, dai biondi capelli ossigenati, aveva saputo ben presto accattivarsi la simpatia del pubblico e più che altro dell'innumere schiera di giovanotti.

Ma poi — come purtroppo avviene alle artiste — era a poco a poco caduta in disgrazia e disceso ad uno ad uno per i gradini della degradazione.

In questi ultimi due mesi la poveretta — sempre sotto il nome di Giulia Monti — aveva abitato in via Labicana, 116, scala A, int. 6, ma il giorno 10 del corrente mese aveva lasciato la camera. Anzi, mandandole trenta lire per saldare il conto, aveva lasciato alla padrona di casa, in custodia il baule che, ella aveva detto, sarebbe andata a ritirare appena trovata la nuova abitazione.

Dove ha dormito queste tre notti la Campolucci?

Mistero. Nella sua borsetta pochissime carte sono state rinvenute, niente danaro ed una ricevuta di un pegno per otto lire, e di una polizza di assicurazione, intestata a tal Alessandro Cattani abitante in via Panisperna, 223, il quale come ci è risultato, nei giorni scorsi è stato visto spesse volte con la donna.

La disgraziata viveva separata dalla madre Rosa, che abita nel popolare quartiere di San Lorenzo, e da una cugina maritata che abita, se non erriamo, in via Labicana.

Nelle prime ore del pomeriggio il Pretore del III Mandamento il quale, dopo le constatazioni di legge, ha rilasciato il *nulla osta* per la rimozione del cadavere, che è stato trasportato alla *Morgue*.

Ulisse, contabile ganimede, scompare dopo aver truffato un milione e mezzo

La Società di Navigazione « Italia » attualmente in liquidazione, aveva da tempo assunto come contabile un giovanotto napoletano, certo Ulisse Ferrara, di anni 31, che abita in via degli Aceri, n. 157 (Centocelle).

Il Ferrara oltre ad essere un giovanotto di bella e simpatica presenza, si dimostrò attivissimo e svelto tanto che appena assunto nel nuovo ufficio, dimostrò capacità e una non comune voglia di lavorare.

Sul conto del Ferrara cominciarono a circolare però ben presto voci sinistre. Il giovanotto infatti menava vita dispendiosissima, si faceva vedere nei ritrovi più scapigliati della mondanità, nelle sale le più eleganti degli alberghi ed aveva perfino comprato due villini a Centocelle. Chi gli forniva mezzi si lauti? Da dove, da chi attingeva quelle somme per far quella vita? Mistero!

I liquidatori della Società seccatissimi di sentir tutto il giorno raccontarne delle belle sul conto del Ferrara, e ogni volta emettere delle congetture a disfavore di lui, vollero veder chiaro nella faccenda. Se colpevole di qualche cosa di scorretto e disonesto avrebbe dovuto pagare; altrimento sarebbe stato giusto e doveroso che fossero frenate le villi calunnie sul conto del giovane.

Ma certo qualche imbroglio ci doveva essere sotto; diversamente non vi sarebbe stata tanta insistenza di voci.

Infatti da una rapida inchiesta estesa ai registri di contabilità è risultato subito un grosso ammanco. Il Ferrara si era appropriato di due « chèques » di 500.000 lire ciascuno, senza registrarli. Oltre a tale gravissima omissione, riscontrarono cancellature ed alterazioni sulle cifre in alcuni registri, che stavano a dimostrare come il Ferrara avesse commesse altre appropriazioni indebite in danno della Società.

In base a tali risultanze, i liquidatori ormai persuasi della colpabilità del loro impiegato, si decisero a denunciarlo. E ieri sera, recatisi alla Questura Centrale, essi sporsero regolare denunzia.

Morte misteriosa di una bambina

La domestica Vescarelli Quintilia di Gaudenzio di anni 26 a servizio dell'ing. Paoletti in via Basella, ieri mattina si recò a Elpi a rilevare una sua bambina che teneva a balia.

La piccina sembrava in ottime condizioni di salute ma durante il viaggio di ritorno incominciò a dar segni di malessere e poco prima di giungere a Roma cessò di vivere.

All'arrivo del treno di Napoli alle 19,30 di ieri sera il cadaverino venne trasportato alla Camera incisoria del Policlinico per l'autopsia.

Una generosa proposta

L'on. Riboldi, deputato comunista, ha presentato a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia una proposta così formulata:

« Per migliorare le condizioni addirittura insostenibili dei prigionieri politici, io propongo che, lasciando andare la questione delle grate, della chiusura a chiavistello, ecc. ecc., si faccia distribuire ad essi il numero del *Travaso delle idee* che uscirà domani. Ciò basterà a renderli soddisfatti di qualsiasi duro trattamento carcerario ».

Ci si riferisce che la proposta è stata subito accettata.

Cocaina

L'ottimo commissario Errico di cui più volte abbiamo elogiato le ottime imprese contro tutte le forme del vizio e della perdizione dà oggi notizia di una spedizione in forze contro un ben agguerrito gruppo di *droghieri* del Trionfale.

Non è la prima volta che la squadra del buon costume trova i suoi clienti nel popoloso quartiere che si stende alle pendici di Monte Mario come non è la prima volta che gli stessi individui salgono agli onori della cronaca per reati del genere.

In sostanza si tratta di una cricca di venti o trenta persone, tra maschi e femmine che legate da indissolubili vincoli di omertà esercita all'ingrosso ed al minuto lo spaccio degli stupefacenti rimpiazzandosi ed integrandosi quando qualcuno di loro cade nelle mani della polizia.

La legislazione speciale per gli stupefacenti, come tutte le cose del felice regime democratico, non stabilisce che pene assai lievi per questi distributori di morte a piccole dosi i quali dopo trenta o quaranta giorni di carcere tornano alla libertà ed al loro turpe commercio.

Noi intendiamo richiamare su questo punto tutta l'attenzione dei legislatori e dei magistrati.

S. E. Federzoni nel suo memorabile discorso alla Camera tracciò su precise linee l'azione dello Stato fascista per la salvaguardia della sanità morale della Nazione.

Eliminare e togliere in linea definitiva dalla circolazione i venditori di stupefacenti rientra senza dubbio nel quadro segnato dal Ministro dell'Interno.

Bisogna che i recidivi siano colpiti inesorabilmente: se la prima condanna è di tre mesi la seconda deve essere di un anno, la terza di tre anni. Dopo, una buona razione di domicilio coatto.

Solo così libereremo una dolorante schiera di morituri dall'abbiezione e dal sepolcro.

Ed ora per la cronaca diremo che i brigadieri La Maestra, Fiorito, Galli, Malusardi, Felici e Cori hanno ieri sera arrestato per spaccio di cocaina i notissimi *droghieri* Umberto Falciani e Tomassini Annunziata che avevano stabilito in via Candia il loro quartier generale.

Successivamente il commissario Errico ed i sottufficiali arrestavano una sorella della Tomassini a nome Virginia Cioppi, abitante in via Andrea Doria 79 e le non meno note Candida Anzillotto abitante in via della Frezza 22 e Cristina Cirelli abitante in via Belsiana 16.

Tutta questa brava gente tra due mesi sarà nuovamente in circolazione a vendere coca e morte nello stesso tempo.

Cosa che per la nostra concezione fascista è assolutamente intollerabile.

L'organizzazione industriale dell'abbigliamento

L'organizzazione delle sartorie per uomo e per signora si è in questi giorni sistemata definitivamente. A conclusione di trattative intercorse fra l'avv. Gallinara, nominato Commissario speciale per l'industria dell'Abbigliamento dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, e gli esponenti delle maggiori sartorie, rappresentanti la generalità delle aziende, si è stabilita la costituzione di un'organizzazione che avrà il nome di Sindacato Provinciale Fascista dei Proprietari di Sartorie, e che aderirà alla Confederazione Italiana dell'abbigliamento ed alla Federazione Industriale dell'Italia Centrale.

L'incarico della propaganda e della sistemazione degli uffici è stata affidata ad un Comitato composto dei sigg.: comm. Enrico Cucci, comm. Michele Cassisi, cav. ing. Giulio Cesare Reanda, Andrea Cadelo e Cervoni, i quali d'accordo con la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, provvederanno alla nomina del Segretario.

La quarta sponda

Mai oggetto di curiosità ebbe più attrattiva. Che cos'è la quarta sponda? E' quella ormai mirabile terra dell'Africa italiana, che tanto giovane sangue costò alla conquista politica e ora tanto sudore costa alla valorizzazione economica. Libia! paese di sogno, ma anche di lavoro; dove, accanto alle orme immortali dell'antica Roma, l'Italia rinnovata stampa le orme della sua opera civile. Bisogna che tutti gli italiani prendano conoscenza di questa nostra quarta sponda — almeno in quel modo modernissimo che è offerto dalla cinematografia. Per questo siamo sicuri che lunedì sera, alle 21.30, al teatro *Quirino*, tutta Roma converrà ad ammirare uno dei più palpitante films della nostra vita coloniale.

La visione è a beneficio della Colonia Marina della Croce Rossa in Anzio ed a capo del Comitato di illustri e benefiche dame promotrici sta S. A. R. la principessa Mafalda d'Assia-Savoia.

Un'opera di italianità si unisce così a un'opera di filantropia: squisito connubio al quale tutti vorranno partecipare.

I funerali di Fernando Orlandi

I funerali di Fernando Orlandi, ex ufficiale e mutilato di guerra, avvenuti nel pomeriggio di ieri hanno dato luogo ad una commovente manifestazione per lo scomparso rapito così immaturamente all'affetto della famiglia ed al lavoro.

Il lungo corteo che si mosse dal Policlinico era preceduto dalla musica dell'81. fanteria e da un reparto del Piemonte Reale.

Oltre i congiunti seguivano il feretro una rappresentanza con bandiera dell'Associazione Mutilati, il gagliardetto del sindacato poligrafici fascisti, moltissimi appartenenti allo Stabilimento Poligrafico con alla testa il direttore comm. Petitti, i rappresentanti delle varie tipografie di Roma e molti amici dell'estinto.

A Santa Bibiana il feretro ha sostato e ad esso ha porto un commosso saluto il tipografo De Filippi a nome degli ex combattenti, dei mutilati e dei compagni di lavoro. Brevi parole ha aggiunto il sig. Bisani per la direzione del Poligrafico.

MONDO ROMANO

Il concerto Chelazzi-Ridolfi

Rammentiamo che il concerto della signora Camilla Chelazzi-Ridolfi, si svolgerà stasera, giovedì, alle 21.30 all'Associazione fra emiliani e romagnoli al Corso Vittorio Emanuele. Il nome della soprano valentissima, il programma, gli artisti che concorrono insieme alla Chelazzi-Ridolfi allo svolgimento del concerto hanno già provocato una eccezionale richiesta dei biglietti per assistere a questo che sarà sicuramente uno dei più notevoli successi d'arte della stagione dei concerti.

L'audizione di stasera al Colosseo

Stasera avrà luogo al Colosseo la ripetizione della meravigliosa audizione Classica Corale che ebbe tanto successo lo scorso mese.

Il benefico scopo di questa rappresentazione le illustri personalità che formano il Comitato, la fama dei Cori delle Basiliche e la grande competenza direttiva di mons. Casimiri danno reale affidamento di uno spettacolo che lascierà vivissima impressione nell'animo degli intervenuti.

L'illuminazione del grande Anfiteatro sarà uno spettacolo veramente suggestivo.

Al Circolo Pugliese

Grazie all'intensa attività esplicata dal Comitato organizzatore, ottima riuscita ha avuto la grande serata di gala in onore del comm. Gaetano Petrucci, il vice-presidente benemerito.

Le sale erano sfarzosamente illuminate a giorno ed addobbate con piante e fiori. Le gentili signorine Carella, Ninni, Fortunato, Castiglieco, Palma, Cirelli, Grimaldi, Quarta, offrirono al festeggiato delle splendide rose bianche. L'ing. Carella offrì una medaglia d'oro quale ricordo della onorificenza conseguita.

Fu offerto un sontuoso rinfresco.

Le danze si protrassero fino al mattino al suono di una ottima orchestra diretta dal bravo m. Milani.

Gli onori di casa furono fatti con squisita cortesia dai sigg. Martini, Palma, Sideri, Di Rienzo e Venn.

Fra la elegante folla di signore e signorine in ricche toilettes notammo: sig.ra Petrucci, sig.na Ninni, sig.na Testa, sig.na Palma, sig.na Cenitti, sig.ra e sig.na Fortunato, sig.na Castiglieco, sig.na Stasi, sig.na Grimaldi, signorina Cirelli, sig.na Venni, sig.na Di Lecce e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Per i poveri di Porta Metronia

La grande fiera a beneficio degli ammalati poveri di Porta Metronia fissata per il 22 e il 23 corrente, sarà una vera magnifica festa primaverile, che si svolgerà in uno dei punti più ameni della Capitale: nel delizioso giardino di villa Graban in via Parma.

S. M. la Regina si è degnata inviare al Comitato un ricchissimo dono che costituirà il premio più ambito della grande lotteria: altri doni si attendono da altissime personalità.

La festa sarà rallegrata da scelta musica. Il pubblico vi troverà inoltre giuochi e passatempi originali e attrattive d'ogni genere.

Presto daremo l'elenco dei nomi che compongono il comitato, possiamo intanto dire che ne fanno parte:

S. E. donna Gina Federzoni, contessa d'Ancora, donna Imogene Colonna di Stigliano, signora Berlenghi, sig.ne Graban, contessa Michel de Minerbi, donna Paola Rasponi, donna Augusta Incontri.

L'ingresso al giardino sarà libero.

IL XIV GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Binda, Brunero o Girardengo?

Alfredo Binda

La chiusura delle iscrizioni al 14.o Giro ciclistico d'Italia dà un numero totale di 2?? iscritti.

Si tratta quindi di un formidabile squadrone di valorosi che muoveranno all'alba di sabato prossimo alla conquista dell'ambitissimo premio.

Le migliori case costruttrici di biciclette sono scese in campo con agguerrite squadre ciascuna delle quali fa capo ad un piccolo o ad un grande astro che rappresenta la speranza se non proprio la certezza.

E' possibile fare dei prognostici ora?

Bisogna per questo ricordare un po' il Giro d'Italia dello scorso anno e parlare soprattutto di Girardengo che è sempre la figura principale tra i concorrenti.

Il novese se dovesse fare la storia del « Giro d'Italia » dello scorso anno, confermerebbe quello che dicemmo a suo tempo cioè che, non avendo egli valutato nella prima metà del « Giro » il pericolo Binda, in quanto questi pur sembrando un atleta destinato a sicure conquiste non appariva, alla vigilia del XIII Giro nè maturo nè completo, commise l'errore di sfiancarsi conducendo l'offensiva senza tregua contro Belloni, Brunero e Linari che per differenti ragioni riteneva necessario di mettere in ritardo prima di Roma.

Se bene si ricorda fu appunto questa tattica, particolarmente violenta e non abituale al Girardengo concorrente di corse a tappe, che pose il campionissimo in condizioni di inferiorità, vale a dire di stanchezza evidente, nella seconda metà del Giro.

Oggi il « novese » deve ritenere il suo grado di forma migliore di quello dello scorso anno. Può pensare che, seguendo una tattica meno aggressiva all'inizio dalla prova questa non dovrà sembrargli penosa verso il termine.

Deve inoltre considerare che le sue doti di atleta completo, di tattico consumato, di lottatore irriducibile, lo possono condurre a tagliare il traguardo, in molte tappe, prima dell'avversario, che nel 1925 ed anche all'inizio dell'attuale « stagione » gli ha inflitto le più dure sconfitte. Infine egli non deve avere trascurato di valutare la parte che potrà avere Brunero nel prossimo « Giro ».

La gara prospetta una battaglia a tre — Binda, Girardengo, Brunero — dalla quale Girardengo non dovrebbe riuscire danneggiato.

La sua iscrizione ha conferito alla grande prova, quell'interesse e quel valore che prima di ieri l'altro non era possibile attribuirle.

Con l'iscrizione di Girardengo sono giunte quelle di Negrini e di Bestetti. Due atleti che sapevamo già sicuri partecipanti a prescindere dalla presenza o meno del capo della squadretta della « Wolsit ».

* * *

Il 14.o Giro d'Italia avrà inizio sabato 15 maggio e le 12 tappe si svolgeranno nel seguente ordine:

15 maggio: Milano-Torino (km. 278); 17 maggio: Torino-Genova (km. 284); 19 maggio: Genova-Firenze (km. 309); 21 maggio: Firenze-Roma (km. 284); 23 maggio: Roma-Napoli (km. 250); 25 maggio: Napoli-Foggia (km. 275); 27 maggio: Foggia-Sulmona (km. 250); 29 maggio: Sulmona-Terni (km. 265); 31 maggio: Terni-Bologna (km. 357); 2 giugno: Bologna-Udine (km. 355); 4 giugno: Udine-Verona (km. 290); 6 giugno: Verona-Milano (km. 283). Totale: km. 3468.

Il Circuito del Savio

RAVENNA, 13. — Come avevamo previsto, le adesioni superano già fin da ora ogni aspettativa.

Nomi superbi e gloriosi, noti ad ogni pubblico risuonano nella manifestazione motoristica romagnola, in contesa cavalleresca.

Sarà compito difficile per il « Bokmaker » e il totalizzatore » che funzioneranno presso le tribune.

Per le automobili divise in categoria si annoverano: alla 1110: Clerici, Fagioli, Spongia su *Salmson*; Bianchi su *Derby* ecc. — Alle 1500: Platè e Serboli su *Chiribiri*; Maserati e Testi su *Diatto*; Durazzo su *Bugatti*; Bacchilega su *Fiat*, ecc. — Alle 2000: 5 *Ansaldo* pilotate da Odinelli, Corà, Neri, Olio, Amadio, Padroni, ecc. — Alle oltre 2000: Brilli Peri su *Ballot*; Materassi su *Itala*; Laurora e Ceratto su *Alfa*; Foroni su *Itala*.

L'iscrizione delle motociclette, la cui gara sarà disputata il 23 corr., procede meravigliosa.

Basti ricordare che già ora si notano Nuvolari e l'equipe su *Bianchi*; Handley su *Rex*; Acme e Hodgson con Cenesi su *Norton* e Sabatini su *Ariel* ed altri.

Ma le iscrizioni più interessanti sono da rilevarsi nel concorso dell'economicità dei motori.

Questa sarà una superba manifestazione, ricca di vantaggi, raggiungendo veramente lo scopo di affermare come con carburanti e carburatori nuovi si possa ottenere un enorme risparmio e perfino un aumento di rendimento e di velocità.

Il Concorso Ippico di Napoli

Ecco i risultati della prima giornata del Concorso Ippico internazionale:

Premio Astroni (percorso con ostacoli di altezza iniziale non superiore a metri uno):

1. signor Sorrentino Cacace su *Sterlina*; 2. ten. Bacca su *Primula*; 3. ten. Camparelli su *Principe*; 4. ten. colonn. Odetti su *Nestor*; 5. cap. Franzini su *Cinzia*.

Premio Agnano (categoria di precisione per cavalli di ogni età razza e paese montati da gentlemen ed amazzoni, percorso con ostacoli di altezza iniziale non superiore a m. 1.30):

1. cav. Raguzzi su *Virgilio*; 2. dott. Keciar su « Garoso »; 3. cap. Lequio su *Trebecco*; 4. ten. Lancia su *Colosseo*.

Alberto Farabullini contro Leroux

L'annunciata riunione che si svolgerà il 23 c. m. all'Arena del Cinema Moderno in via Viminale alle ore 16.30 precise è quasi completa nella sua struttura di grandiosità.

I lavori fervono nella comoda arena e tutto è già predisposto per accogliere la massa dei sportivi romani che colà si recheranno per sostenere ed incoraggiare il loro idolo Alberto Farabullini nella sua nuova battaglia contro Gaston Paumelle.

Mario Farabullini che si appresta a seguire le orme del suo grande fratello incrocierà i guanti con il francese Leroux, giovane e ardente boxeur smanioso di valorizzarsi anche fuori della cerchia dei suoi ammiratori parigini, egli questa valorizzazione la vuole ad ogni costo, ma certamente per sormontare l'ostacolo Farabullini Mario non bastano solamente le chiacchiere, e ad ogni modo il 23 non è lontano, e chi vivrà vedrà. Oltre a questi match l'organizzatore sta trattando per un altro pugilatore francese da opporsi a Berardi la nuova speranza della boxe romana, che con questo match inaugurerà il suo esordio in campo internazionale. Altre trattative sono in corso per portare a Roma i due colossi della boxe anconetana Giacchetti e Stacchiotti che verrebbero opposti a Di Luzio e Sangermano.

Alla vigilia dell'incontro Spalla-Paolino

Spalla e Paolino

Il 15 maggio nella *Plaza de Toros* di Barcellona avverrà l'incontro tra Spalla e Paolino.

In una intervista concessa al giornale *El Liberal*, Erminio Spalla, dopo avere ricordato l'ultimo incontro con Firpo, ha affermato che Paolino è senza dubbio un avversario molto temibile. — Non l'ho mai visto in combattimento — ha soggiunto Spalla — ma ho grande fiducia di vincere. Molto dipenderà anche dalla fortuna. Richiesto quali propositi intende attuare dopo questo atteso incontro, Spalla ha risposto che se vincerà andrà nel Nord America, dove s'incontrerà con diversi campioni. In caso di sconfitta tornerà in Italia. Erminio Spalla ha aggiunto che si è molto allenato durante la traversata dall'America a Barcellona avendo per compagno Barberi. Iniziò gli allenamenti con dei *matches* di 3 *rounds*, arrivando sino a 10 *rounds* senza apparire affaticato. Se avrà ragione di Paolino, prima di tornare in America, si fermerà a Madrid per alcuni incontri.

Il campione europeo è alloggiato all'Hotel Quattro Nazioni dove è stata offerta a lui e al suo seguito ospitalità gratuita che egli ha accettato.

Proveniente dalla Francia anche Paolino è arrivato a Barcellona, il giorno dopo il nostro connazionale, con il suo *manager* Descamps. Anche a Paolino il quotidiano madrileno ha chiesto i pronostici circa il prossimo incontro.

Ho un'assoluta fiducia nella vittoria — ha risposto Paolino — L'incontro avviene mentre mi trovo nella migliore forma, e se la sorte non mi sarà nemica spero di battere Spalla.

Anche il campione spagnuolo ha parlato dei progetti per il futuro: egli andrà subito a Parigi dove incontrerà diversi avversari e quindi anch'egli andrà nell'America del Nord. Richiesto se vorrebbe incontrarsi con Firpo ha risposto che non desidera di meglio. Ha poi così giudicato il suo avversario: E' un avversario che non temo; però per fronteggiarlo dovrò porre in gioco tutte le mie risorse.

GLI SPETTACOLI

Le novità all'Odescalchi

Iersera è stata rappresentata la nuova commedia: *Messaggio di rondine* di A. Nàrcho. Il lavoro non possiede alcuna delle qualità minime necessarie per aver diritto ad un esame critico. Ma, per non defraudare i lettori di uno dei più gustosi particolari della commedia, diremo che all'ultimo atto, allorquando una duchessa e un... Poeta si giurano eterna fè, arriva in scena una rondinella la quale reca sotto l'ala un biglietto con fervidi augurii di felicità!

Recitata alla cinese la commedia è stata allegramente applaudita tra innumerevoli bronchite, doveroso omaggio quest'ultimo al prodigioso intervento della sullodata rondinella.

Ciononostante oggi la commedia avrà due repliche, dopo di che l'Odescalchi, esausto, si chiuderà per alcuni mesi.

Giovani compositori alla "Filarmonica,,

In omaggio ad una sua encomiabile tradizione l'Accademia Filarmonica dedica anche quest'anno un intero programma a composizioni di giovani e giovanissimi autori. Il concerto, offerto ai Soci ed Abbonati, avrà luogo venerdì alle ore 17.30, col seguente programma:

Morosso della Rocca, *Sonata in re* (per pianoforte); Zabban, *Tre quadretti pittorici* (per canto) e *Invocazione*, poemetto per violino e pianoforte; D'Ambrosi, *Solo e Profumo*, Vagra Gallo, *Invito* o *Dolce manina* (per canto); Nataletti, *Balletto*, per archi e pianoforte; Peragallo, *Adagio*, per archi e arpa; Parpagliolo, *Pastorale* (per archi), Vinardi, *Te solo* e *Madrigale* (per canto) e *Preludio e fuga* (per archi).

AL QUIRINO — Stasera si replica l'applaudita commedia *Il mio curato fra i ricchi* di cui De Sanctis è ottimo interprete. Domani una novità che ha avuto recentemente a Milano un esito lieto e fervido: *Fra le nuvole* commedia in tre atti di Tocci.

ALL'ARGENTINA — *La sposa del re* di Ugo Falena ha riportato iersera un successo ancor più vivo di quello già calorosissimo della prima rappresentazione. La commedia interpretata assai bene dal Racca, dalla Capodaglio, dall'Olivieri e dai loro compagni è stata molto applaudita alla fine di ogni atto ed a scena aperta. Il pubblico numerosissimo mostrò di divertirsi continuamente e le chiamate sono state molte.

Stasera replica. E domani altra replica in onore di Wanda Capodaglio, attrice sicura, intelligente e sempre giustamente ammirata.

ALL'ADRIANO — Con costante successo continuano le repliche di *Cin-ci-là* nella divertente e sfarzosa esecuzione della compagnia Lombardiana.

"La via Del Garbo,, al Valle

Stasera Emma Gramatica presenterà al giudizio del pubblico romano una interessante novità: « *La via Bel garbo* », commedia in 4 atti di J. M. Barrie la squisita autrice della *Medaglia della vecchia signora*. La nuova commedia ha già riportato altrove vivo successo.

Sei importanti debutti all'Apollo

Questa sera alle 21.30 grandioso spettacolo con 6 interessanti debutti, tra i quali quelli di *Ada Algisi* elegantissima stella italiana, dei caratteristici danzatori *Rositta* e *Roger*, della diva dicitrice *Vera Lenci*, ecc. Dell'interessante programma fanno ancora parte le 12 *vivacissime Russell's Girls* e numerose altre attrattive. Alle ore 23.30 *Dancing* al quale prendono parte tutte le artiste. Prossimamente la grande artista spagnuola *Maria de Valencia*.

Spettacoli del 13 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
GIOVEDI' 13 — Ore 21 3. replica della divertentissima commedia in tre atti a fondo storico, di Ugo Falena.
La sposa del Re
Strepitoso successo.
Venerdì serata in onore di Vanda Capodaglio con la 4. replica: LA SPOSA DEL RE.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
GIOVEDI' 13 — Ore 21 A prezzi ridotti settima replica a richiesta generale di:
TURANDOT
Grandissimo successo
SABATO 15 — Ore 21 Rappresentazione straordinaria offerta dall'Impresa del Costanzi agli abbonati della stagione lirica col capolavoro di Cimarosa: IL MATRIMONIO SEGRETO
Esecutori: Bidà, Sayò, Marchini Elisa, Gramegna Anna, Parvis Taurino, Ederle Gino, Quinzi Tapergi Giuseppe.
Direttore: Edoardo Vitale.
(Telefono automatico 41??)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI
GIOVEDI' 13 — Ore 21,30 Replica della rivista in 3 atti e 10 quadri:
Si ama così

TEATRO ODESCALCHI
DRAMM. COMP. D'ARTE ITALIANA
GIOVEDI' 13 — Ore 17,15 e 21,15: Replica
Messaggio di rondine - La paura del domani
Indi Dina Zacchetti dirà una poesia.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANTIS
GIOVEDI' 13 — Ore 21 Replica della commedia di De Lorde e Chaine:
Il mio curato tra i ricchi
Grande successo.

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-là*.
MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *L'ottobrata*.
MORGANA — Stagione lirica — ore 17: *La Traviata* — Ore 21: *Il Trovatore*.
TEATRO DEI FANCIULLI — Ore 16, 17 e 18: *Buby (cuor d'oro) nel paese della Cuccagna*.
VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *La via Bel garbo*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425

Programma di Venerdì 14 Maggio

14-15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40 18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20.30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico — 20,40 appr.: Grande Serata Wagneriana, orchestra della U. R. I. diretta dal m. Riccardo Santarelli: Rienzi, Sinfonia, orchestra; Walkiria, canto d'amore - I Maestri Cantori, canzone di Walter, tenore Fernando Bertini; Il Vascello fantasma, Introduzione, coro e ballata, orchestra; Lohengrin, Auretta a cui sì spesso, soprano Ersilia Costantini; Lohengrin, duetto atto 2. Elsa e Ortruda, soprano Ersilia Costantini, mezzo soprano Bianca Bianchi — «I Viaggi di Adriano in Egitto», 19. Conferenza del ciclo Curiosità storiche tenuto dal prof. Filippo Tambroni — I Maestri Cantori, quintetto - Tannhauser, marcia, orchestra; Crepuscolo degli Dei, racconto, tenore Fernando Bertini; Crepuscolo degli Dei, marcia funebre, orchestra; Tristano e Isotta, atto 2. canto di Brangania, mezzo soprano Bianca Bianchi; Walkiria, atto 2., entrata di Brunilde, soprano Ersilia Costantini; Sigfrido, Il mormorio della foresta; Parsifal, scena fra Votan e Brunilde e Incantesimo del fuoco, soprano E. Costantini, basso Tito Bisco; L'oro del Reno, entrata degli Dei nel Walhalla, orchestra — 22: Segnale orario; 22.55: Ultime notizie.

Il rumore della pioggia dava risonanza quasi musicale alle pareti e al tetto, componendo un motivo che uno Chopin della notte avrebbe saputo adattare alla descrizione di un'agonia. S'udiva Senusso abbaiare con brevi intervalli e lunghe riprese, ma con metodo, per vigilanza e senza causa...

Gli occhi di Neschma seguivano il progredire della lancetta dei minuti sul quadrante... Ma ad un tratto oscillarono. Tutta la sua persona assunse l'atteggiamento di chi sia in attentissimo ascolto. L'abbaiare di Senusso cambiò ritmo e divenne più fitto e rabbioso. E Albertenghi si levò in piedi.

— Tu eseguirai esattamente i miei ordini — disse con voce bassa, ma vibrante.

— Di quali ordini vuoi tu parlare, Sidi? Noi tutti non obbediamo che agli ordini di Allah...

— Taci...

S'udì l'abbaiar del cane culminare in un urlo altissimo. L'uomo si morse un indice ripiegato per non gridar dalla rabbia e afferrò la rivoltella. E gli occhi di Neschma oscillarono di nuovo, ora spalancati a radunare i riflessi della lampada in due nuclei di fuoco, ora ridotti a spiragli, e feroci e timidi, risoluti e perplessi...

— Spegni il lume — le ordinò Albertenghi.

Ed ella titubò, esitò, ma obbedì.

— La porta non è chiusa a chiave, Sidi — bisbigliò nel buio.

— Non ci badare...

— Che farai, Sidi? Io t'ho giurato che avrei soffocato il mio odio e non avrei turbata la serenità dei tuoi giorni.

— Taci...

— ... che sarei stata pacifica come il cammello che macina... Se per causa mia tu dovessi...

— Ma taci, dunque...

Nella cantilena della pioggia, attutita in quel momento come in pulviscolo fonico, s'udì il diguazzar di qualche passo di là da una parete, senza poter precisare se fosse originato da una o da più persone. Ma per certo qualcuno, là *fuori*, s'era fermato in ascolto...

— Neschma, dove sei? Avvicinati — disse sottovoce Albertenghi; e nel tentar le tenebre con una mano, incontrò un suo braccio.

— Non mi toccare! — ella sibilò — Che vuoi?

Ed egli le mormorò qualche cosa che provocò una sua protesta accompagnata da *La, la* soffocati. L'uomo insistè concitatamente; le appoggiò la canna della rivoltella su una tempia, ordinò, impose... E allora un po' tremula, indefinibilmente dolce, la di lei voce si levò:

— *Ja Sidi*, (o mio Signore) colei che ha il suo amore ha ogni giorno la sua festa. Possa Allah farti conoscere la profondità del'a mia passione che è più tremendamente soave perchè è sacrilega...

— Ancora, ancora... — le ingiunse sottovoce l'uomo.

— No, basta... Io t'aecoro e la mia lingua brucia — rispose in un ansito la ragazza.

— *Bismillah!* (Ti prego!).

E l'invito quasi sacro — tradotto letteralmente vuol dire: Ti prego in nome di Dio — ottenne il suo effetto. Ad alta voce ella continuò:

— Ma basta un tuo bacio, o amore delle mie pupille e della mia carne, a non far tremare l'anima mia. Il mio paradiso è questo letto e il mio inferno comincia da quando ne scendo...

Tutto ciò non era che farsa: farsa tragica, ma l'uomo ebbe come una folata di febbre scaturita da imprecise origini e sentì vacillare nelle più profonde basi il suo stesso carattere. Per un istante solo l'imminente minaccia della morte svanì nelle inflessioni dolcissime di quella voce che sorgeva dalle tenebre. La sua gioventù, libera dalla visione materiale della donna e perciò da tutte le considerazioni specifiche impersonificate da lei, aizzata dal pericolo, arroventata dal sangue, si dibatteva come sotto una dolorosa compressione. Avrebbe voluto afferrare Neschma, stringerla e farla urlare contro la sua bocca. Ma con una tremenda padronanza di nervi, continuò invece nella farsa. Contro coloro che erano acquattati nell'ombra, bestie d'agguato, da tranelli, da notte, appartenenti alla razza dell'assassinio obliquo, voleva che la sua sfida d'europeo fosse completa.

— Eccolelo — disse a voce chiara — t'adoro.

E subito s'incamminò verso la porta in punta di piedi, girò la maniglia, e avvolto in una folata di pioggia gelida, si slanciò al di fuori.

— Vieni avanti, El Hadi Coobar — Vieni avanti, fiera notturna — gridò — Hai avuto la prova?

Lungo una delle pareti della baracca, su di uno sfondo d'inchiostro, s'accese un fragoroso, intermittente triangolo di piccoli lampi sul quale egli scaricò la propria rivoltella sentendo l'oscurità intorno a sè fremere di ronzii. Tra le detonazioni risuonò un gran grido. Sprizzò ancora qualche lampo ma più lontano, sempre da più lontano, come nella corsa pazza d'un fuoco fatuo; e ritornò il silenzio.

— Presto, la luce — egli disse rientrando nella baracca. Nel profondo buio la sua rètina conservava ancora l'immagine dei lampi ed anzi pareva moltiplicarne il numero, facendone una ridda di piccoli punti lucenti. Respirava forte ed ebbe la sensazione che un acuto dolore fissato sull'alto della sua spalla sinistra incalzasse a ondate insieme al respiro. Pochi secondi prima gli era sembrato infatti d'aver ricevuto lì come un colpo infertogli da una sbarra di ferro, ma il pensiero non aveva seguito il fenomeno fisico: tese in tensione spasmodica, le sue facoltà raziocinatrici non s'erano occupate del corpo.

Udì lo strofinio d'un fiammifero ripetersi più volte. Vide una debole luce dar rilievo a una mano che tremava, a un corpo; creare più in là indecisi risalti e ombre... Poi sparve il buio e, intorno ad un nucleo vivido, sorse per lui una nebbia rossastra nella quale s'inoltrò con un passo via via più affaticato, più incerto, fino a giungere là dov'era quella mano... Una voce gli disse qualche cosa ch'egli non potè raccogliere nel caos spasimante del suo spirito... E più nulla.

IV

Nella versione ufficiale il fatto rimase indeciso. Coloro che affermavano essere stato originato dal desiderio di vendetta contro un italiano che s'era impossessato delle terre di un Credente, avevano contrari quegli altri i quali facevano osservare che il cadavere ritrovato il mattino seguente poco lontano dalla siepe di fichi d'India non era conosciuto da nessuno e doveva appartenere a qualche lontana Cabila del Gebel: un elemento completamente estraneo alla vita locale. E, d'altra parte la figlia stessa dell'ex-proprietario aveva dovuto rifugiarsi, per propria salvezza, nella baracca dell'italiano... No: doveva trattarsi d'una losca impresa della Senussia. Ma anche una tale ipotesi cadeva... Non aveva da poco il colonnello Miani ricevuto con gran pompa a Murzuk Sidi Mohammed Ali el-Asceb, zio del Senusso, venuto dalla lontanissima Uan el Kebir a fargli omaggio e a giurargli la fedeltà della Confraternita?

Ciò che aveva detto Ugo Albertenghi, non appena riavutosi dallo svenimento in una camera dell'Ospedaletto militare d'Homs, era sembrato sbalorditivo. El Hadi Coobar? Il Caimakan del Garian in nome del Governo? Ma se non s'era visto da mesi! E anzi al Suck, il grande collettore d'ogni notizia, s'era risaputo che il detto funzionario doveva essere a Sliten, se non a Misurata: egli s'occupava del collocamento di alcune famiglie coloniche del Garian in quelle due oasi e di procurar loro lavoro.

Com'era possibile menzionare il suo nome in un simile fatto? Ne aveva egli, Albertenghi, la prova assoluta? Quali speciali motivi lo inducevano a formulare una simili ipotesi? Ed allora egli aveva mormorato frasi incerte, nelle quali accennò a stretti legami di amicizia tra il Caimakan e l'ex proprietario del fondo, che avrebbero potuto dare una ragione al fatto, se questo venisse considerato come un'intimidazione...

E non disse altro. La verità avrebbe reso evidente l'influenza d'una donna in quanto era avvenuto e gli sarebbe riuscito ben difficile stornare chi sa quanti commenti ironici sulla propria condotta... Egli sarebbe apparso sotto il solito aspetto del coloniale immischiato in amorazzi arabi e scioccamente irriflessivo sulle loro inevitabili conseguenze di tetra complicazioni e vendette.

Neschma aveva detto poche parole. Di sera già scura, nel grigiore della pioggia, aveva intravedute alcune figure sospette aggirarsi qua e là per i campi tra la sua casa e la baracca; e intimorita era corsa ad avvertirne il padrone, chiedendogli rifugio. Quanti e chi fossero non avrebbe saputo dire... Quando più tardi il Rumi aveva potuto accertarsi che coloro s'erano appostati dietro la sua abitazione, era uscito ad affrontarli ed ella l'aveva vista rientrare ferito.

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

DA PALAZZO CHIGI A MONTECITORIO

La nomina di altri 2.650 Podestà

A Palazzo Chigi ieri vi è stata una riunione importante del Direttorio Nazionale del Partito, il quale — sotto la presidenza del Duce — tra gli altri interessanti argomenti ha trattato quello sindacale; trattazione che verrà continuata nella nuova riunione che sarà tenuta nel pomeriggio di domani. E del problema sindacale torna domani ad occuparsi il Consiglio dei Ministri, che continuerà l'esame degli articoli del regolamento di applicazione della nuova legge, esame che sarà continuato e quasi certamente concluso — sono da esaminare ancora sessantadue articoli — nella riunione che il Consiglio terrà ancora sabato mattina.

Stamane, sulla importante questione il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha avuto — a Palazzo Chigi — un colloquio di circa mezz'ora col Capo del Governo S. E. Mussolini.

Il Consiglio ha sospeso, per oggi, i lavori essendo assenti — per ragioni di ufficio — due Ministri che domattina saranno però nuovamente a Roma: quello dei Lavori Pubblici e quello delle Finanze. Il sen. Volpi ha accompagnato a Matera — per una cerimonia patriottica — S. M. il Re.

Il Sovrano prima di partire iersera da Roma ha firmato il decreto col quale vengono nominati altri duemilaseicentocinquanta Podestà. Le provincie per le quali i Podestà sono nominati sono le seguenti:

Alessandria — Ancona — Aquila — Ascoli — Belluno — Benevento — Bergamo — Brescia — Chieti — Cuneo — Lecce — Macerata — Mantova — Padova — Palermo — Parma — Piacenza — Sassari — Sondrio — Teramo — Torino — Trento — Trieste — Vicenza.

L'insediamento di questi duemilaseicento cinquanta Podestà avrà luogo il giorno 18 corr. Altre nomine seguiranno di mano in mano che nuovo lavoro viene approntato dai competenti Uffici del Ministero dell'Interno.

Colloquio Mussolini-Graham

A Palazzo Chigi il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma sir Edward Graham col quale ha avuto un colloquio di circa mezz'ora.

La relazione al Bilancio dei Lavori Pubblici

La Camera, esaurita oggi la discussione del Bilancio della Giustizia, inizierà domani quella del Bilancio dell'Istruzione, che terminerà domani l'altro sabato, dopo il discorso del Ministro on. Fedele. Nella settimana ventura sarà approvato — tra gli altri — il Bilancio dei Lavori Pubblici; la relazione ad esso — redatta dall'on. Ernesto Vassallo — è stata iersera approvata dalla Giunta Generale del Bilancio.

L'importante documento parlamentare consta di varie parti. V'è prima una giusta critica della disastrosa politica del regime demoliberale fatta di promesse non mantenute o di leggi non applicate; e poi un efficace esame della nuova politica, iniziata coraggiosamente e saggiamente condotta con alacre continuità, dal Regime Fascista: politica realizzatrice « che si proietta nell'avvenire più disciplinata e più libera.

La relazione dice qui: « Nell'esame e nella discussione del prossimo bilancio, non si può prescindere dal considerarlo, anzitutto, come una delle più importanti e significative manifestazioni del regime statale fascista il quale si è recentemente consolidato con leggi aventi speciale riverbero su quella, come sulle altre pubbliche amministrazioni centrali. Basterebbe citare due leggi: la legge del 24 dicembre 1925, n. 2263, sulle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e la legge del 31 gennaio 1926, n. 100, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche. Colla prima, il ministro dei lavori pubblici — come ogni altro ministro segretario di Stato — è responsabile soltanto verso il Re e verso il Capo del Governo di « tutti gli atti e provvedimenti » del proprio Ministero. Nessuno oggetto (proposta di legge di lavori e di relativi finanziamenti) può essere messa all'ordine del giorno di una delle due Camere senza l'adesione del Capo del Governo. Colla seconda delle ricordate leggi, mentre si precisano i limiti del potere legislativo, nella cui competenza rimane — come vedremo — l'approvazione dei bilanci, si riaffermano e si estendono le facoltà del potere esecutivo, disponendosi — fra l'altro — che è data con decreto Reale l'approvazione dei contratti stipulati dallo Stato, nei casi per i quali era richiesta una legge, e che con decreto reale sono emanate le norme giuridiche necessarie per disciplinare l'esecuzione delle leggi, l'uso delle facoltà spettanti al potere esecutivo, l'organizzazione, il funzionamento delle Amministrazioni dello Stato e l'ordinamento del personale ad esse addetto, quand'anche si tratti di materie regolate antecedentemente per legge. Queste due leggi, da sole, sanzionano e sintetizzano, in modo netto e risoluto, la definitiva traduzione in atto del fermo proposito che cominciò ad attuare il nuovo Governo, coll'uso dei pieni poteri provvisoriamente delegatigli: la necessità cioè di emancipare il potere esecutivo dalla demagogica tutela e dalle pressioni perturbatrici della degenerazione parlamentaristica ».

Ed aggiunge ancora: « Il ministro dei lavori pubblici che, nel disimpegno del suo alto compito, ha l'approvazione, la fiducia e la solidarietà del Capo del Governo, può — indipendentemente dalle opposizioni o dai voti determinanti prima le dimissioni — assicurare adesso alla politica ed alla esecuzione dei lavori pubblici una continuità, una obbiettività ed una organicità che i compromessi cogli uomini e coi gruppi parlamentari non consentivano per lo innanzi. Così pure egli può — come è avvenuto — essere sostituito, malgrado l'espressogli consentimento della maggioranza parlamentare. Il che conferma questa prima, essenziale, innovazione della politica dei lavori pubblici: essere sottratta alle transazioni ed alle vicende parlamentari, e l'essere più strettamente collegata alla politica generale nazionale, impersonata nel Capo del Governo.

In altri termini, la politica dei lavori pubblici da parlamentare, a cui era ridotta, è diventata nazionale. Conseguentemente è diventato nazionale, cioè informato all'interesse nazionale e non più a quello localistico o partigiano o particolaristico, il criterio a cui è subordinata la deliberazione, il finanziamento o l'esecuzione dell'opera pubblica. Messe in primo piano le opere più necessarie e più produttive; relegato il sistema dei rituali e fantasmagorici lavori di vigilie elettorali; cessata la pioggia ad intermittenza di milioni a questo o quel porto, secondo l'alternarsi di influenti patrocini; aboliti i dispendiosi e larvati lavori concessi non per costruire opere, ma per sussidiare la disoccupazione tumultuante ».

La relazione dopo avere illustrata l'opera sin qui svolta dal Governo Fascista nella legislazione per i lavori pubblici, per il finanziamento dei lavori; per la organizzazione esecutiva; e dopo un esame dell'attuale Bilancio e delle variazioni tratta dell'*attività dell'amministrazione*, delle *opere nel Mezzogiorno*, della *viabilità generale* ed in fine compie un esame accurato ed interessante delle *opere in Roma*: monumento a Vittorio Emanuele, nuova sede della Camera dei Deputati; nuova sede del Ministero dei Lavori Pubblici, nuova sede del Ministero della Giustizia, nuova sede del Ministero della Marina, nuova sede del Ministero dell'Istruzione e Palazzo di Giustizia.

L'ordinamento dei Servizi statistici

L'on. Acerbo ha presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge circa il riordinamento del servizio statistico ufficiale con la istituzione dell'ufficio centrale di statistica, alla dipendenza del Capo del Governo. La relazione, ampia e completa di tutti gli elementi, conferma anzitutto le condizioni odierne di inferiorità della nostra statistica ufficiale in confronto di quella di altri paesi, rileva poi l'utilità politica ed amministrativa dei servizi centrali e locali di statistica nei popoli che vogliono vivere, ed illustrate le necessità di riforma dei nostri servizi, commenta le principali caratteristiche del nuovo ordinamento approvando anzitutto la forma adottata di accentramento a tipo industriale, e l'autonomia scientifica amministrativa che al nuovo ente sarà assicurata.

Inoltre, dice il relatore, la riforma permetterà di attuare la disciplina ed il coordinamento della produzione statistica affidata alle altre amministrazioni. Questo coordinamento sarà agevolato dalla dipendenza dell'Istituto del Capo del Governo; ed illustra il fatto che tra le nuove funzioni del servizio, quella circa l'autorizzazione dell'ufficio di redigere lavori statistici per conto di altri Enti.

La relazione della commissione propone alcune modificazioni al Testo del disegno di legge governativo la principale delle quali include nel Consiglio Superiore di statistica, insieme ai professori di università e di istituti superiori e ai funzionari delle amministrazioni statali anche tra rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali. L'on. Acerbo così conclude.

« Tutto quanto abbiamo rilevato assicurerà certamente all'Istituto, carattere e dignità di centro di studio, e lo porrà in grado di assolvere vera opera di osservatori centrale, per il preziosissimo ausilio che esso potrà recare all'azione del Governo fornendogli l'esatta conoscenza degli elementi di fatto in mezzo ai quali e sui quali questo deve operare, e per la rappresentazione che in forma concreta esso potrà effettuare agli occhi degli italiani e degli stranieri della situazione del Paese nei suoi diversi aspetti, e nel suo movimento incessante di evoluzione ed elevazione ». Propone infine l'approvazione del disegno di legge che rappresenta una nuova benemerenza ed un nuovo titolo d'onore del Governo Fascista.

Conferimento dei posti notarili

Anche distribuita è stata la relazione dell'on. Verdi al disegno di legge Rocco per le *norme per il conferimento dei posti notarili*.

La Giunta dei Trattati

A Montecitorio si è riunita stamane — sotto la presidenza dell'on. Paratore — la Giunta dei Trattati, la quale ha iniziato l'*esame* di otto progetti, tra cui sono quelli per la *modificazione delle tariffe doganali per la seta artificiale* e l'altro per la *continuazione della sospensione del dazio di importazione degli accessori per automobili*.

Per un prestito alla città di Milano

E' a Roma da qualche giorno il Sindaco di Milano sen. Mangiagalli. Egli ha avuto colloqui con i Ministri della Giustizia, dei Lavori Pubblici e dell'Istruzione per questioni varie interessanti la metropoli lombarda. Domani avrà anche un colloquio con il Ministro sen. Volpi che intratterrà su varie questioni finanziarie tra cui quella di un prestito per quattrocento milioni che il Comune di Milano intende contrarre.

Imperia a Mussolini

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto una commissione di Imperia presentata da S. E. Celesia e composta dal Commissario Regio Gr. Uff. Dino Dell'Erba, e dei signori generale Ernesto Giaccone, cav. Francesco Granara, Sandro Rainisio, Maurizio Moraglia, Cav. Uff. Sebastiano Acquarone. Il Commissario Regio ha espresso al Duce l'unanime voto di poter inaugurare alla di lui presenza il Monumento ai Caduti di Imperia Oneglia.

S. E. il Capo del Governo si è riservata ogni definitiva decisione per quando verrà informato essere tutto pronto per la solenne cerimonia. La Commissione è ripartita con la convinzione che il fervido voto di Imperia sarà quanto prima esaudito.

Il Ministro Rocco per Lucera

Oggi in una sala di Montecitorio il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha ricevuto il cav. A. De Peppo, sindaco di Lucera, accompagnato dall'on. Caradonna. Il cav. De Peppo ha presentato al Ministro un lungo e dettagliato memoriale per la istituzione in Lucera di un riformatorio illustrandone la necessità ed i vantaggi. L'on. Caradonna ha ricordato a S. E. Rocco che anche S. E. il Primo Ministro Mussolini ebbe tempo fa occasione di pronunziarsi favorevolmente all'accoglimento di questo voto della città di Lucera. S. E. Rocco ha assicurato il massimo benevolo interessamento, promettendo di inviare a Lucera un alto funzionario per esaminare ed avviare la questione alla soluzione.

Il dirigibile misterioso

I giornali hanno parlato di un misterioso dirigibile di nazionalità sconosciuta che nelle prime ore del mattino di mercoledì sorvolò sopra Genova e che alla richiesta per radio telegrafia di indicare la propria nazionalità, non rispose allontanandosi verso il Sud.

L'inchiesta immediatamente ordinata dal Ministero dell'Aeronautica ha stabilito che la misteriosa aeronave era semplicemente il dirigibile italiano « P. M. »

Il « P. M. » era partito da Pontedera alle 1,30 di mercoledì mattina per esercitazioni notturne sorvolando sopra Genova alle ore 4 del mattino. Esso non aveva potuto ricevere, e quindi nemmeno rispondere, radiotelegraficamente, perchè il suo apparecchio Marconi era guasto.

Il « P. M. » rientrava alle 7,30 di ieri mattina nel suo « hangar » di Pontedera.

La partenza per Tripoli del gen. Malladra

SIRACUSA, 13. — Col postale di stamane è partito per Tripoli il generale Malladra, comandante le truppe della Tripolitania.

Il Direttorio del Fascismo saluta i prodigiosi volatori del "Norge,,

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Sotto la presidenza del Capo del Governo si sono riuniti ieri, a Palazzo Chigi, alle ore 16, il Ministro Federzoni, il generale Gonzaga, l'on. Ciano, l'on. Turati segretario generale del Partito, gli onorevoli Arpinati, Ricci, Starace, commendator Melchiori vice-segretari generali, gli onorevoli Blanc, Maraviglia, comm. Bonelli, comm. Marghinotti membri del Direttorio nazionale, il commendator Marinelli segretario generale amministrativo del Partito, inoltre gli onorevoli Rossoni, Farinacci, Barnaba e Benni. Assente giustificato l'on. Bastianini.

Prima di iniziare i lavori il Capo del Governo ha anunciato che l'aeronave « Norge » aveva nelle prime ore del giorno trasvolato il Polo e che il comandante Nobile aveva lasciato cadere sul punto inviolato una bandiera d'Italia e un gagliardetto fascista.

L'annuncio è stato salutato dagli intervenuti con un grido di plauso ed è stato deciso l'invio del seguente radiotelegramma:

" Comandante Nobile - Aeronave " Norge " — Mentre sotto la vostra audace guida una aeronave italiana trasvolato il Polo va dimostrando che nessuna mèta è troppo alta per l'audacia italiana, giunga a voi comandante il saluto di tutto il Fascismo, anima e forza della rinnovata coscienza nazionale. Alalà. — Il segretario generale: Turati. "

Per la proprietà di Palazzo Vidoni

Quindi il Direttorio è passato alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno iniziando l'esame della situazione legale ed amministrativa per la proprietà del Palazzo Vidoni, sede degli uffici della Direzione del Partito. Ha riferito diffusamente l'on. Barnaba che si è poi allontanato.

La situazione dell'Associaz. ferrovieri fascisti

Il Direttorio è passato quindi a studiare la situazione della Associazione ferrovieri fascisti sulla quale ha riferito l'onorevole Turati ed hanno interloquito il ministro Ciano, l'on. Arpinati e l'onorevole Farinacci. A conclusione della discussione si è stabilito di confermare la deplorazione per la costituzione del Comitato di agitazione sorto a Bologna e si sono approvati i provvedimenti presi dal segretario generale. E' inoltre stato deliberato che l'on. Turati assuma la reggenza dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti per procedere alla preparazione del Congresso nazionale che dovrà svolgersi nella prima quindicina di settembre. Frattanto il Comitato centrale resterà in carica, ma le assemblee per la designazione dei delegati al Congresso saranno presiedute dai segretari politici dei Fasci delle diverse località.

I rapporti tra Corporazioni e Confederazione industriale

Esaurito l'esame della questione dei ferrovieri l'on. Farinacci ha lasciato la sala e il Direttorio ha continuato i suoi lavori trattando dei rapporti tra le Corporazioni sindacali fasciste e la Confederazione fascista dell'industria. Sull'argomento hanno riferito gli on.li Benni e Rossoni.

A questo punto, stante l'ora tarda, la riunione è stata sospesa e rinviata ad oggi alle ore 16, sempre a Palazzo Chigi.

La seduta è stata tolta alle ore 21.

Atti della Direzione del P. N. F.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il segretario generale del Partito constatando come le situazioni delle provincie di Girgenti e Novara non richiedano più l'opera dei Commissari Straordinari, ha deciso la convocazione dei Congressi Provinciali per la nomina del segretario federale.

I due Congressi sono fissati per il giorno 16 maggio »

« L'on. Starace vice segretario generale ha dato relazione all'on. Turati della brillante vittoria fascista nelle elezioni amministrative di Lecce: il segretario generale ha pregato l'on. Starace di esprimere ai dirigenti di Lecce, il plauso della Direzione del Partito per la vittoriosa affermazione ».

« Nella giornata di ieri l'on. Turati ha conferito inoltre col segretario provinciale di Bari comm. D'Addabbo, che ha voluto esprimere la riconoscenza del fascismo barese per l'interessamento della Direzione del Partito nella questione dell'energia elettrica. Ha poi ricevuto il Direttorio della Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici presieduta dall'on. Maurizio Maraviglia e composta dal gr. uff. Fabbri, gr. uff. Rebucci, dal comm. prof. Levi e dall'ing. Magnani segretario generale ».

Bollettino Giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

D'Onofrio Vincenzo, consigliere di Corte di appello in aspettativa per infermità — Rognoni Ettore, giud. Forlì, idem. — Girardi Lodovico, giud. Egna, idem. — Vicentini Mario, vicepretore Rieti, idem. — De Franco Gustavo, vicepretore Tivoli, idem. — Schiavoni Gaetano, giud. Forlì id. Arezzo — Lepri Adolfo id. Fara Sabina, id. eTrani — Di Pirro Dante, giudice in aspettativa, richiamato in servizio — Bellati Filippo, giud. Oristano, id. Busto Arsizio — Iovane Enrico, sost. proc. Benevento, id. Salerno — Greco Giuseppe, giud. Collesano, sospeso dalle funzioni e da un quinto dello stipendio, perchè sottoposto a procedimento disciplinare, richiamato in servizio ad Oristano — De Pertis Francesco Paolo, giud. in aspettativa per infermità — Samarelli Mauro, id. Benevento id. — Graffagnini Renato, giud. Bagno di Romagna, id. Borgo a Mozzano.

NELLE CANCELLERIE E SEGRETERIE

Gattone Arturo canc. da Chieti a Caramanico — Ricagno Bartolomeo id. Alessandria id. Alessandria Pretura. — Bria Francesco id. Cariati id. Corone — Schiazzerotto Severino id. Padova id. Belluno — Scandinara Mariano id. Paternò id. Bova — Oreggino Vincenzo id. Mezzoiuso id. Piana de' Greci — Cerami Alessandro, id. Milano id. Polizzi Generosa — Genala Antonio, id. Cremona id. Crema — Bini Aldo, id. Cremona id. Soresina — Timoteo Ettore, id. Soresina id. Cremona — Caci Giuseppe, id. Crema, id. Cremona — Rosanio Giovanni, id. Cortina d'Ampezzo id. Tione — Folgheraiter Carlo id. Trento, id. Cortina d'Ampezzo — Lott Giovan Battista, id. Trento, id. Riva — Silvestri Pompeo, id Scalea — Ciranna Emanuele, id. Palazzo San Gervasio, in aspettativa per infermità.

Barthou ricevuto da Briand

PARIGI, 13.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel pomeriggio di ieri Louis Barthou.

Il « *Petit Parisien* » dice che Barthou ha riferito sulle impressioni riportate dal suo viaggio in Italia e sul colloquio da lui avuto con S. E. Mussolini.

Brunet non riesce a formare il Gabinetto nel Belgio

BRUXELLES, 13.

Il Presidente della Camera Brunet non è riuscito nelle sue trattative per la formazione del Gabinetto.

I liberali avevano posto come condizione per la loro entrata nella combinazione Brunet la costituzione di un Governo nazionale di semplice amministrazione limitata alla sola soluzione del problema finanziario.

Il processo dei falsari ungheresi

BUDAPEST, 13.

Al tribunale è continuato il processo per la falsificazione dei biglietti da mille franchi. Terminato l'interrogatorio degli accusati è incominciata l'escussione dei testimoni.

Il principe di Windschgraetz ha chiesto al tribunale di procurarsi ufficialmente esemplari dei marchi carta tedeschi falsificati dai francesi nella regione della Ruhr per poterli confrontare con i biglietti da mille franchi falsificati.

Abd El Krim proclama la guerra santa

PARIGI, 13.

L'« *Agenzia Havas* » ha da Taza che Abd El Krim avrebbe nuovamente proclamato la guerra santa. Egli rinnova i metodi terroristici dell'anno scorso impadronendosi delle donne e delle greggi e fucilando gli uomini delle tribù che danno segni di debolezza.

Le proposte di Lord Cecil per la riforma del Consiglio della S. d. N.

GINEVRA 12.

La Commissione incaricata di studiare la composizione del Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto oggi due sedute pubbliche. In esse è continuato l'esame iniziato ieri del progetto presentato da Lord Cecil.

La prima proposta, contenuta nel progetto Cecil, per la quale i membri non permanenti del Consiglio dovrebbero essere eletti per la durata di tre anni, entrare in carica immediatamente e venire rieletti nella misura di un terzo all'anno è stata provvisoriamente adottata nella seduta di stamane.

La seconda proposta Cecil e cioè che di regola i membri effettivi non siano rieleggibili durante i tre anni successivi allo scadere del loro mandato — ammettendosi tuttavia che l'Assemblea possa con una maggioranza di due terzi dichiarare in via di eccezione la rieleggibilità — è stata approvata in massima.

Nella seduta privata è continuata la discussione relativamente al numero e alla ripartizione dei seggi nel Consiglio. Si afferma che da parte italiana si sia insistito sulla opportunità di determinare in via pregiudiziale il numero complessivo dei componenti il Consiglio

Le probabili soluzioni della crisi tedesca

BERLINO, 13.

(Morandi). — *Il Cancelliere ha pregato il Presidente di sostituirlo al più presto definitivamente. Il Gabinetto resta in carica per il disbrigo degli Affari.*

Iersera Gessler, Ministro della Guerra in licenza è stato richiamato da Hindenburg telegraficamente.

La soluzione della crisi dovrebbe essere rapida. Il Berliner Tageblatt *crede che Gessler ovvero Stresemann avranno l'offerta del cancellierato, maggiori probabilità sono per Stresemann che formerebbe un Gabinetto simile a quello ora rovesciato. I socialisti che avendo rovesciato il Governo ed essendo il partito più numeroso dovrebbero comporre il Gabinetto hanno rifiutato. Rifiutano cioè ancora la diretta responsabilità del Governo quantunque vogliano un Governo Centrale che aiuti il Governo di sinistra prussiano a garantire lo Stato di fronte al* Putch *della destra.*

I socialisti assicurano i democratici e il centro del loro appoggio se formano un Gabinetto repubblicano.

Il Lokal Anzeiger *prevede invece che il cancellierato sarà offerto al Capo dei tedesco-popolari Scholz ovvero a Jarres candidato della destra nella prima votazione per il Presidente della Repubblica.*

Il Boersen Courier *prevede una crisi lunga. La* Vossische Zeitung *giudica che la migliore soluzione sarebbe una grande coalizione di socialisti, democratici e centro tedesco-popolari, ma prevede che si avrà ancora gli stessi partiti al Governo forse con Gessler democratico Cancelliere.*

La Deutsche Allgemeine Zeitung *non crede che i socialisti possano andare al Governo mentre assieme con i comunisti svolgono un'azione per il plebiscito a favore della confisca dei beni dei principi, come non crede possibile una grande coalizione, essendo le divergenze con gli industriali tedesco-popolari troppo grandi. Il giornale è per un cancelliere Gessler.*

La Taegliche Rundschau *prevede quale Cancelliere una personalità che non è ora al Governo e senza nominarlo accenna a Jarres. Il giornale scrive che si spera di evitare una crisi presidenziale e di formare presto il Gabinetto.*

Le dimissioni del Gabinetto Luther

BERLINO, 13.

Al Reichstag, dopo lunghi dibattiti circa l'ordinanza sui colori nazionali, l'ordine del giorno presentato dai democratici e che nega la fiducia al Governo, è stato approvato con 176 voti dei comunisti, dei socialisti e dei democratici, 103 astensioni dei tedesco-nazionali e dei razzisti e 146 contrari.

La mozione dei democratici che approva la proposta del Presidente del Reich di creare una bandiera unica ha avuto la stessa votazione.

Gli ordini del giorno neganti la fiducia al Governo presentati dai razzisti e dai socialisti in precedenza, sono stati respinti: il Centro ha rinunziato alla votazione sul suo ordine del giorno.

Il Reichstag ha aggiornato i suoi lavori a venerdì prossimo.

Dopo la seduta del Reichstag il Gabinetto Luther si è riunito ed ha deciso all'unanimità di presentare le dimissioni.

I componenti del Cabinetto si sono quindi recati dal Presidente del Reich che ha accettato le dimissioni.

Sottomissioni di tribù ribelli al Marocco

RABAT, 13.

In seguito al successo dell'offensiva lanciata dai franco-spagnoli il 10 maggio a nord di Tabuda, tutte le frazioni dei Beni Mezraa finora non sottomesse hanno iniziato trattative per la loro sottomissione.

Nella regione dell'Ued Kert si è effettuato il collegamento completo franco-spagnolo alla sinistra del fiume che era stato sgombrato dai ribelli.

Si ha da Tetuan che le truppe spagnole, durante la giornata hanno fortificato le posizioni occupate ieri. L'aviazione ha bombardato alcuni villaggi nemici. Un gruppo di partigiani ha occupato le alture vicino a Souk Telaata de [illegible].

Parecchi villaggi hanno chiesto di fare la loro sottomissione, consegnando armi e munizioni.

Serenamente come visse spegnevasi in Roma, il giorno 12 c. m. alle ore 18,

S. E. il Gr. Cord. Mauriziano

GIACOMO CALABRIA

Senatore del Regno

Procuratore Generale di Corte di Cassazione

Costernati ne dànno l'annunzio la consorte CONCETTA MARSICO; i figli ISABELLA, avv. GABRIELE con la moglie CAROLINA LANZARA e figli, ANNA col marito avv. ERBERTO FERETTI e figli, GUIDO maggiore del R. Esercito e ROSARIA.

Per espressa volontà dell'estinto le esequie avranno luogo in forma privatissima; e la cara salma sarà trasportata in Napoli.

Si prega vivamente di non inviare fiori.

Roma 12 maggio 1926.

Via Tomacelli, 137.

Ind. Fun. Riun. BRAI - Via Tomacelli 129 Telefono 11016

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo